GAZZETTA PIEMONTESE

Franear non fester.

Perchè Bismarck si ritira.

Il suo successore.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,50 pom.* — Le dimissioni di Bismarck non furono presentate che stamane. Si fecero tutto il giorno tentativi disperati per una conciliazione. Ma tutto fu impossibile. Nei Circoli politici si fanno vivi commenti sulle dimissioni: le ipotesi più disparate sono emesse a questo riguardo. Si rammenta come qualche tempo fa, quando per la prima volta furono messe in giro le voci di probabili dimissioni di Bismarck, alcuni giornali bene informati abbiano assicurato che per preghiera dell'imperatore le dimissioni erano state ritirate per qualche giorno a fine di lasciare inaugurare tranquillamente la Conferenza di Berlino senza avere in vista od imminente una crisi nella Cancelleria. Il che farebbe supporre che in questi ultimi giorni sia sopravvenuta qualche causa che sfugge al mondo politico, perchè non si capisce come dopo avere ritirate le dimissioni per non intralciare l'opera della Conferenza, proprio ora che essa è in sul principio, Bismarck abbia pensato di rassegnare all'imperatore le proprie dimissioni. Tutte queste cause assieme vengono a confermare maggiormente l'opinione che le dimissioni non siano certamente causate dall'esito delle ultime elezioni, nè dai rescritti imperiali, perchè si ricorda benissimo che Bismarck non si è mai spaventato innanzi al responso della volontà popolare, ma sempre, quando lo credeva opportuno, abbia sciolto e risciolto il Parlamento fino a che avesse trovata quella maggioranza che cercava. E poi anche la sconfitta del *cartello* non implicava necessariamente l'impossibilità di poter formare nel futuro Reichstag una maggioranza governativa, appoggiandosi al Centro, oppure a qualche altro gruppo importante.

L'ordinamento costituzionale della Germania poi non è tale da non permettere l'esistenza d'un Ministero senza una maggioranza alla Camera, come è logico presso le nazioni rette a regime veramente costituzionale. I rescritti imperiali poi non possono essere la causa che hanno provocate le dimissioni, perchè esse vengono dopo di qualche settimana, e se a Bismarck fossero realmente spiacenti, non sarebbe rimasto più oltre alla Cancelleria dell'Impero.

Nei circoli politici si afferma poi che Bismarck abbia detto prima delle elezioni: « Non me ne vado ora per non gettare lo scompiglio nel paese, ma al più tardi in aprile faccio conto di piantare cavoli a Varzin. » Si dice che di tratto in tratto desse altri segni di stanchezza e sfogasse il suo malumore ora alzando le spalle, ora con parole concitate. Malgrado ciò però si credeva fermamente che la crisi latente minacciata sarebbe finita come tante crisi avvenute sotto il regno di Guglielmo I.

Piuttosto è molto più verosimile la versione che corre con insistenza nei circoli politici più autorevoli e seri, che cioè le ragioni che determinarono le dimissioni sono molto più intime e direi quasi personali.

La questione delle dimissioni non fu trattata nel Consiglio dei ministri ed in conferenze avvenute nel Castello fra imperatore e Bismarck, come si disse, ma il trattò bensì di sollevarlo nelle [illegible] cure non più sopportabili dalla sua tarda età. Tutto si sarebbe appianato anche mercè l'intervento di alcuni principi confederati e specialmente del granduca di Baden e del duca Coburgo-Gotha, i quali si interposero calorosamente e presso Bismarck e presso l'imperatore. La crisi diventò acuta negli ultimi giorni per circostanze non ancora accertate, ma le ragioni intime sono dissensi personali più che politici.

Molti dei giornali usciti fino all'ora in cui vi telegrafo non pubblicano ancora la notizia delle dimissioni, oppure la pubblicano senza commenti, il che fa certo grande meraviglia se si pensa alla grande importanza dell'avvenimento.

Fra i pochi giornali che commentano le dimissioni vi sono quelli progressisti, i quali naturalmente esultano, con quanta ragione lo dirà l'avvenire, perchè nulla finora fa credere che il successore di Bismarck che l'imperatore crederà scegliere possa o debba essere meno moderato e meno conservatore di Bismarck; ma con molta maggiore probabilità a successore sarà chiamato un personaggio più conservatore o per lo meno moderato come Bismarck, senza averne il suo genio politico.

Con molto buon senso invece la *National Zeitung* commenta le dimissioni. Dice che per quanto doloroso possa tornare il ritiro dagli affari di un uomo come Bismarck, è giuocoforza rassegnarsi pensando che il ritiro di Bismarck può giovare alla Germania nel senso che è meglio che l'Impero faccia la prova di governare senza Bismarck, vivente lui, che non essere costretto improvvisamente dalla morte forse ad una successione che non si sa quali conseguenze possa avere. Poichè, attuandosi sotto la sua direzione la successione alla Cancelleria dell'Impero, è probabile che l'indirizzo della politica sì interna che estera non verrà essenzialmente cambiato.

Il *Deutsches Tageblatt* scrive soltanto che l'accettazione delle dimissioni sarebbe un atto di vera ingratitudine verso un uomo che ha speso [illegible] vita per [illegible] Germania [illegible]

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,35 ant.* — Domina vivissima l'impressione del ritiro di Bismarck dalla Cancelleria dell'impero. Tutti i giornali si occupano di Bismarck e riconoscono unanimi l'importanza della sua scomparsa.

L'*Estafette* dice che in riguardo all'Italia ed alla Francia il ritiro di Bismarck non può recare cambiamento alcuno. Teme invece che avverranno sorprese riguardo all'Austria e massimamente per riguardo alla Russia.

L'*Intransigeant* dice che avremo la guerra a breve scadenza.

Il *Soleil* dice che il guardiano della pace scompare e resta l'imperatore agitato dal radicalismo oscuro. Per ora ogni previsione è azzardata. Si vedrà dopo la nomina del successore.

Tutti i giornali poi concordano in questo motto del *Siècle: Sentinelle francesi, vegliate.*

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — I giornali annunziano che la dimissione del principe di Bismarck fu già accettata ed è imminente. Secondo il *Berliner Tageblatt* la dimissione del conte Erberto Bismarck non fu accettata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Times*, da Berlino, riportando la voce della dimissione del principe di Bismarck, dice che il duca Ernesto di Coburgo Gotha, venuto a Berlino per la visita prossima del principe di Galles, tentò invano di ristabilire un accordo fra l'imperatore e Bismarck.

I giornali inglesi esprimono ammirazione e simpatia per Bismarck. Non dubitano che l'imperatore desideri di seguire una politica estera pacifica; ma temono che la scomparsa di Bismarck tolga una garanzia al mantenimento della pace.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Aspettasi, ritenendola imminente, l'accettazione della dimissione del principe di Bismarck da cancelliere dell'impero e presidente del Consiglio dei ministri. Credesi che il conte Erberto rimarrà.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,35 ant.* — La *Riforma* crede che le dimissioni di Bismarck non produrranno mutazioni politiche in Germania, poichè la politica di Bismarck fu essenzialmente nazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 10,20 ant.* — L'*Opinione*, a proposito delle dimissioni di Bismarck, dice che è un avvenimento di grandissima importanza e si riserva di pronunciare un suo giudizio finchè non siano conosciute le vere cause.

La *Tribuna* dice che, mentre il pubblico si commuove per le dimissioni, l'imperatore le accoglie invece come cosa naturalissima. Il giornale romano aggiunge che, mentre prima delle ultime leggi repressive per i socialisti l'imperatore pareva il pupillo di Bismarck, ora rimane padrone e signore di sè e del suo Governo, e che, mentre pareva fosse salito al trono solo per mettere la sabbia sulle parole di Bismarck, invece mette volentieri la sabbia sulle dimissioni.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,35 ant.* — La notizia delle dimissioni di Bismarck fece qui un'impressione immensa. In generale si lamenta il fatto.

La *Neue Freie Presse* dice: « Questo fatto produrrà un'immensa sensazione in tutta Europa. Nessuno Stato può accogliere questa notizia con indifferenza; dove non suscita timori, solleva delle speranze. Non abbiamo nella storia nessun esempio di tanta attività e larghezza di vedute. Preparò la vittoria, ma non ne abusò. Lavorò alla soluzione dei problemi sociali. È impossibile immaginarsi che egli abbia da scomparire vivo dalla scena. »

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8 ant.* — Tutti i giornali russi commentano il ritiro di Bismarck. Tributano elogi al grande uomo di Stato; però lasciano trapelare una certa soddisfazione.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Gli Uffici della Camera discussero oggi il progetto di iniziativa dell'on. Bonghi pel ritorno al Collegio uninominale. La discussione fu in tutti gli Uffici assai viva. Nel primo Ufficio venne eletto Nicotera, favorevole al progetto; nel secondo l'on. Chiala con mandato di fiducia; nel quarto l'on. Cibrario, favorevole; nel quinto l'on. Di Sangiuliano, contrario; nel sesto, settimo ed ottavo, gli onorevoli Cambray-Digny, Pais e Bonghi, tutti favorevoli. Il nono Ufficio elesse l'on. Chinaglia, contrario. Il terzo Ufficio non elesse commissario perchè non si trovava in numero.

— La Commissione che ha incarico di esaminare il progetto per l'applicazione delle leggi dello Stato alla colonia eritrea elesse a suo presidente l'on. Morelli, a segretario Rizzo. Cominciò quindi subito la discussione del progetto, proponendovi varie modificazioni.

— Nella prossima settimana uscirà un opuscolo del marchese Filippo Crispolti, redattore dell'*Osservatore Romano*. L'opuscolo sarà intitolato: *Il laicato cattolico italiano*. L'opuscolo, del quale si parla molto nelle sfere vaticane, tende a rappresentare la fisonomia del partito clericale, mostrandone l'origine e le tendenze, i difetti ed i pregi.

— La *Riforma* crede che le dimissioni di Bismarck non produrranno mutazioni politiche in Germania poichè, la politica di Bismarck fu essenzialmente nazionale.

— L'*Osservatore Romano* crede di sapere che la Commissione del Senato per il progetto sulle Opere pie avrebbe proposto modificazioni che Crispi non è disposto ad accettare. Fra queste vi sarebbe la di[illegible]

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,45 ant.* — Ieri sera nella sala della Società Reduci indipendenti si è riunito il gruppo dei socialisti per commemorare l'anniversario della Comune di Parigi. Essendo presenti anche alcuni repubblicani, ad un [illegible]

Stasera l'on. Salandra e l'on. Curioni mandano una lettera all'*Opinione* smentendo tali dicerie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,45 ant.* — Al Consiglio tenutosi ieri sera intervennero tutti i ministri. Il Consiglio è durato due ore. Si crede che il Governo abbia deciso di lasciare la Camera arbitra nelle due questioni di Sbarbaro e Costa.

Si assicura però che l'on. Zanardelli farà alcune dichiarazioni, senza però pregiudicare nè influenzare il voto della Camera.

I lavori della Conferenza di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Le Commissioni nominate ieri nella Conferenza operaia hanno cominciato i lavori. Bodio fu ascritto alla prima, incaricata di studiare la quistione del lavoro nelle miniere; Ellena alla seconda, che si occupa del lavoro della domenica; Boccardo nella terza, che studia la quistione del lavoro delle donne, dei fanciulli e degli adolescenti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 2,10 pom.* — Secondo un dispaccio al *Temps* da Roma vi sarebbero stati realmente negoziati fra Berlino ed il Vaticano a proposito della Conferenza operaia. Il Vaticano avrebbe ricevuto un primo invito per mezzo di Schlözer. Dopo poco tempo avendo la Conferenza cambiato carattere ed essendo divenuta completamente tecnica invece di diplomatica, l'imperatore, senza attendere la risposta del Papa, gli mandò una lettera in cui si diceva solamente che egli era convinto che il Papa vedrebbe di buon occhio la riunione di questa Conferenza e non gli domandava altro che l'appoggio morale presso i cattolici per aiutare il trionfo di una causa così umanitaria e cristiana. Il Papa rispose per lettera ringraziando ed assicurando l'imperatore che seguiterà sempre a sostenere i principii svolti nelle sue encicliche e nei suoi discorsi, e che sono conformi allo spirito della Chiesa.

Lo stesso giornale assicura che in una seduta della Conferenza sarà data lettura di questi documenti.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 2,20 pom.* — La Stampa berlinese si mostra un po' irritata a causa della risoluzione presa dai delegati di conservare il segreto sulle deliberazioni che si prenderanno. Però si crede che questa deliberazione non sarà strettamente mantenuta specialmente per quanto riguarda le deliberazioni più generali.

I delegati sono stati invitati al *défilé* che avrà luogo il 19 al Castello.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Oggi fu avviata la discussione sulle questioni fondamentali in tutte le Commissioni nominate dalla Conferenza operaia. I delegati italiani prendonvi parte attivissima.

Durante il *déjeuner*, il principe Bismarck, accompagnato dal figlio, conte Erberto, visitò i membri della Conferenza e s'intrattenne con grande cordialità coi delegati italiani.

Stasera pranzo a Corte in onore dei delegati che furono invitati anche domani ad una festa a Corte.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Iersera alle sette, pranzo di gala nella sala delle arti nel Castello in onore dei delegati alla Conferenza. Alla destra dell'imperatore era Jules Simon, alla sinistra Tietgen, danese; di fronte Moltke, a destra Boetticher, a sinistra Maybach. Assisteva l'imperatrice, che trattennesi affabilmente coi delegati. L'imperatore rilevò la grande probabilità di successo della Conferenza. Rimase coi delegati fino alle 9,30.

Oggi seduta della Commissione. Alle 11 di stasera ricevimento al palazzo imperiale.

Giovedì ricevimento presso Berlepsch, ministro del commercio.

La presentazione del nuovo Ministero alla Camera francese.

Le dichiarazioni del Governo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I giornali repubblicani constatano il valore personale dei nuovi ministri e sono convinti che avranno e conserveranno la fiducia del Parlamento. I giornali radicali, riservatissimi, attendono gli atti del Gabinetto. I giornali moderati e conservatori temono che la politica radicale continui a predominare.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 4,50 pom.* — L'aspetto della Camera è quello delle grandi occasioni. Nei corridoi, prima della seduta, si notano molti gruppi di deputati che conversano animatamente. Mentre si attende l'arrivo dei ministri, i deputati commentano la dichiarazione che farà il Ministero, poichè essa già si conosce nelle sue grandi lines, come già vi telegrafai. In generale i commenti sono benigni. Malgrado ciò, quando il ministro presidente sale alla tribuna, si fa nell'aula un silenzio profondo: tutti i deputati pendono dal labbro di Freycinet.

Freycinet legge la dichiarazione ministeriale.

Questa afferma i sentimenti verso la Repubblica del nuovo Gabinetto, che saprà difendere l'opera democratica legatagli dalle legislazioni anteriori. *(Vivi applausi)* Fa un appello egualmente cordiale a tutte le frazioni repubblicane e dichiara di accogliere tutte le buone volontà per la fondazione di una Repubblica larga, aperta, tollerante. *(Applausi ripetuti)*

Il paese vuol rinnovare il suo regime doganale ed esser padrone delle proprie tariffe dal 1° gennaio 1892. Il Governo associasi francamente a questo pensiero e prenderà i provvedimenti perchè alla data anzidetta nulla ponga ostacolo alla libertà del Parlamento, anche verso una nazione unica, i cui rapporti commerciali colla Francia furono ultimamente oggetto di deliberazioni del Senato. Primo dovere dei poteri pubblici è di facilitare alle popolazioni laboriose il passaggio ad una situazione migliore. Nessun Governo sfuggì dinanzi a questo dovere. Il Gabinetto proporrà provvedimenti in questo senso. *(Applausi a Sinistra)*

« Vogliamo essere — conclude la dichiarazione — un Governo nel vero senso della parola, non temendo di porsi alla testa della maggioranza parlamentare per introdurre l'ordine nel metodo dei suoi lavori. Il nuovo Gabinetto chiede quindi alla Camera un voto di fiducia [illegible]

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9,50 ant.* — La dichiarazione ministeriale è assai commentata. Gli opportunisti la elogiano vivamente. I radicali accettano con benigna aspettazione gli atti del Ministero. I giornali monarchici non credono che gli atti corrisponderanno alle promesse.

Il *Soleil* constata la promessa tolleranza. I bonapartisti sperano debolmente in un Governo meno cattivo. I boulangisti ridono del Ministero, prevedendone già la caduta.

Il viaggio del Principe di Napoli.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il colonnello Petroff, capo di stato maggiore, fu designato a recarsi a Rustciuk per ossequiare il Principe di Napoli. L'agente diplomatico e il console italiano sono partiti per Rustciuk per ossequiarvi il Principe di Napoli.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Principe di Napoli, accompagnato dal principe ereditario di Rumania e dal ministro della guerra, visitò stamane la caserma della fanteria. Nel pomeriggio, accompagnato dal re, visitò la fortezza di Bucarest; stasera pranzo a Corte.

Un'Esposizione africana a Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 10,20 ant.* — Ieri, 17 corr., anniversario di St-Patrick, il patrono d'Irlanda, venne aperta un'Esposizione Stanley-africana nella *Victoria Gallery* in Regent Street.

La Mostra è limitata alla sola Africa tropicale. In essa hanno un posto prominente le reliquie del recente viaggio di Stanley attraverso il Continente Nero.

Il Comitato per l'Esposizione è composto delle persone più influenti di Londra e di provincia, alla testa delle quali stanno il lord mayor, Stanley, il re del Belgio, gli esploratori africani più rinomati, non esclusi gli eroici subalterni di Stanley nel suo ultimo viaggio, quali Stairs, Nelson e Parke.

Tutti hanno inviati oggetti. Fra gli altri, lo Stairs presentava il campionario di quei nani terribili e feroci che abitano la immensa foresta del Congo or ora attraversata dallo Stanley.

La Mostra resterà aperta tutta la state e forse l'autunno.

Tredici morti e diciannove feriti nell'incendio di New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Un incendio avvenne ad Indianopolis, ieri, in un grande magazzino di libri; che fu totalmente distrutto. Tredici pompieri morti; diciannove feriti, la maggior parte mortalmente. I danni calcolansi a 125,000 dollari.

La piena del Po a Pavia.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 1 pom.* — Il Po è in completa piena in causa delle forti piogge e dello scioglimento delle nevi sulle montagne. Le acque gonfie distrussero i lavori per le riparazioni dei danni causati dall'ultima inondazione.

Segnalano da Venezia che presso Mezzanino l'argine maestro è gravemente minacciato.

Si temono nuovi pericoli e gravi danni.

Il nuovo ministro greco a Roma.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Byzantios, nuovo ministro in Italia, è partito per Roma.

L'esportazione agricola serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Assicurasi che il Governo proporrà alla Scupcina l'abolizione dei diritti sull'esportazione dei prodotti agricoli e specialmente del grano e del bestiame.

Un gigante del XIX secolo.

A complemento di una notizia telegrafica giuntaci da Aquila riproduciamo dai giornali di Roma il seguente curioso articoletto:

« Chi avesse visitato Parigi tra il 1845 e il 1848, passando innanzi al palazzo delle Tuileries, avrebbe veduto un gigantesco guardaportone che nessun sovrano d'Europa poteva vantare d'avere nè uguale, nè superiore. Il colosso misurava in altezza due metri e venticinque centimetri; la sua cintura poteva servire ad allacciare un cavallo nel sottopancia; il pollice della sua mano copriva perfettamente uno scudo da cinque franchi; tutte le sue membra erano proporzionate.

« Il cuoco della Casa Reale d'Orléans doveva apprestare a lui un pranzo uguale a quello che serviva a sfamare quattro valletti. Il gigantesco guardaportone era un abruzzese della provincia d'Aquila, del Comune di Acciano; nato da poveri contadini, era stato condotto a Parigi da speculatori che volevano guadagnare mostrandolo come una rarità della specie umana. Colla fortuna del re Luigi Filippo cadde anche quella di Giuseppe Catonio, ed egli dovette lasciare le Tuileries, come il suo reale padrone, cercando per l'Europa in cerca di chi lo volesse prendere al suo servizio, ed in mancanza d'un Mecenate, trovare almeno chi volesse vederlo pagandone lo scotto.

« Dopo parecchi anni di peregrinazione, ricco di fama e di quattrini, tornò nel suo paese, dove visse tranquillamente, ma non oscuramente, per circa trent'anni. Divenuto assai vecchio e un po' curvo dagli anni, lo si distingueva in mezzo a una folla, dacchè colle spalle sorpassava sempre la testa di tutti i vicini. Era già da qualche tempo sofferente, e il giorno 9 di questo mese è morto in Acciano, circondato dalle cure affettuose della sua famiglia.

« Il professore Todaro, direttore del Museo anatomico di Roma, avvertito della morte del Catonio, e conosciute le intenzioni della famiglia, dispose le cose in modo che fra qualche mese si potrà ammirare lo scheletro gigantesco nel nostro Museo; la famiglia del Catonio, con molto disinteresse, ha ceduto gratis la salma all'illustre scienziato e al Museo anatomico di Roma.

« Lo scheletro del Catonio sarà unico nei Musei d'Italia e forse anche in quelli d'Europa. »

Questa crede che una sovraeccitazione mentale, prodotta dalla recrudescenza di una vecchia infermità, che negli scorsi giorni accennava a riaprirsi, sia stata l'origine dell'atto altrimenti inconcepibile.

Succi.

Chi si sovviene ancora di Succi?

Il celebre digiunatore continua a seguire la sua poco grata carriera. Terminato recentemente a Londra un digiuno di 40 giorni, partì ieri per gli Stati Uniti ed il Messico. Si propone quindi di intraprendere a New-York un nuovo digiuno di 50 giorni.

I nostri romanzi.

Abbiano pazienza lettori e lettrici; ci facciano la concessione di accontentarsi per poco del solo *Amore Selvaggio*; così potremo mandarlo avanti senza interruzione e giungere là dove l'azione si fa più viva e interessante.

Fra pochi giorni poi cominceremo la pubblicazione del romanzo, altra volta già annunziato, di Gabriel Ferry

Le imprese di Cesare

romanzo modernissimo che si svolge nel mondo artistico e letterario parigino. Le avventure clamorose e gli amori del protagonista aumenteranno l'interesse che, non dubitiamo, troverà il lettore nella descrizione dell'ambiente pieno di vita.

E per dimostrare che non restiamo inoperosi, aggiungiamo che è già pronto il romanzo destinato a sostituire *Un amore selvaggio*. È un'altra riduzione dall'inglese, nella quale si troveranno la forza della passione e l'interesse che hanno fatto e faranno fino al termine dell'*Amore Selvaggio* una delle letture più gradite dei nostri assidui.

Vogliamo ad ogni costo che le lettrici possano continuare a dire non solo che il nostro giornale pubblica due romanzi in appendice, ma che la *Gazzetta Piemontese* pubblica sempre due bellissimi romanzi.

SPETTACOLI — Mercoledì, 19 marzo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *La figlia di madama Angot*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *La Mascotte*, operetta. — *Tre mese*, storno... — Serata d'onore dell'attore E. Grossi

BALBO, ore 8 1/4 — *Un ballo in maschera*, opera — *Mera*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) *I Amj dal prim lett*, comm.

SCRIBE, ore 8 1/2 — Rappresentazione straordinaria di Pickman — *Fenomeni curiosi della divinazione del pensiero*.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La Diagonale*, rivista.

Tutte le feste recite diurne alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

Borsino. — 18 marzo. — *Apertura di Parigi* 91 70, 105 95, 88 02ex, 87 92, 97 5/10, 18 06, 78 9/10, 477 1/2.

Chiusura di Parigi 92, 97 1/4, 88 12, 92 60, 100, 819, 676, 4225, 2318.

Qui si fece:
Rendita 94 05, 94 12.
Mobiliari 587, 588.
Torino 460, 461.
Subalpine 94, 94 50.
Banco Sconto 41 50, 42 50.
Tiberine 56, 57.
Credito Torinese 215.
Ferrovie Meridionali 683.
Ferrovie Mediterranee 551.
Fondiario 87.
Sovvenzioni Milano 126, 127.

BORSA UFFICIALE
19 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 1[illegible]

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 90 — 102 — —	— — — —
»	101 95 — 102 05 —	— — — —
Svizzera	101 55 — 101 65 —	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 45 — 25 48 —
Id. lungo	— — — —	25 47 — 25 50 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 3/4 125 —
		lungo 124 3/4 125 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 marzo. — In seguito alle magre quotazioni che ci pervengono da Parigi ed alla continuata vendita sulla piazza di Berlino anche nella nostra Borsa la Rendita perdette quella poca resistenza di cui aveva data prova nella settimana scorsa e discese fin da ieri sera a 94 e pochi centesimi. Stamane si è rilevata, ma di poco.

Il mercato dei valori continua ad essere assai fiacco. Pochissime compere e quotazioni quasi invariate.

Le *Torino* accennano a debolezza; nessun titolo dà sintomo di ripresa.

Rendita cont. 94 10 94 15.
Rendita fine corr. 94 10 94 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	588 50 589 —	Ferr. Mer. v.	688 — 690 —
Torino	460 459 457	F. Medit. v.	551 — 552 —
Subalpine	96 50 97 50	Ferr. Sic. v.	565 — — —
B. Sconto	41 50 42 50	Fondiarie	87 50 — —
Tiberine	56 — 57 50	Cartiere	410 — 408 —
Cred. Tor.	216 — — —	C.F.S.Paolo	515 — 514 —
Cassa sovvenzioni Milano	126 — 122		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 55 [illegible]
— per aprile » 55 [illegible]
— [illegible] giorno » 54 [illegible]

Note Londinesi

Un pranzo dell' "Eighty Club."

Londra, 16 marzo.

(Nick-Bottom) — Alla squisita cortesia del signor Lodovico Norman Neruda (figlio della celebre violinista Wilma Neruda, ora moglie al nestore dei musicisti emeriti in Inghilterra, sir Charles Hallé) io vado debitore d'aver passato una delle mie più belle e più proficue serate. Bella, perchè piacevole ed estremamente interessante, da poi che per due o tre ore respirai l'aria balsamica ed invigorante del più puro liberalismo. Proficua, perchè ebbi occasione di studiare ed osservare un po' attentamente una delle migliori istituzioni che vanti in Inghilterra il « nuovo radicalismo militante » — radicalismo, intendiamoci, come lo si capisce quassù, ma non come lo vede talvolta qualificato nei giornali moderati della penisola nostra.

In Inghilterra, come del resto credo lo sia in fondo in fondo anche in Italia, si può professare fede radicale — liberale-progressista — senza essere per questo [illegible] delle istituzioni, incendiari, petrolieri e.... compagnia bella!

Vi sono taluni in Londra stessa che non conoscono [illegible] l'etimologia del titolo di questo club politico.

L'*Eighty-Club* venne originalmente costituito nell'anno 1880, poco prima delle famose elezioni generali, allo scopo di promuovere l'educazione liberale e di stimolare l'organizzazione del partito, precipuamente in vista delle elezioni che dovevano, come hanno fatto, rovesciar i *jingos* con Disraeli alla testa.

Il club si compone di *gentlemen*, per la maggior parte giovani, freschi, usciti d'Università, volonterosi di promuovere la causa del loro partito, prendendo parte ai pubblici *meetings* ed offrendosi di dare gratuitamente delle conferenze sopra soggetti politici ai quattro canti del Regno Unito. L'aver già fatto un tale servizio di propaganda o la promessa di farlo è il sesamo che apre le porte sante.

Il club conta dieci soli anni di vita, eppure, giovinetto com'è, ha passato già incolume per uno di quei cataclismi politici che in altre epoche della storia inglese ha sconquassato il partito liberale; verbigrazia, allorchè Fox, alla fine del secolo scorso, si ritirò disgustato per alcuni anni dal Parlamento, ed allorchè il duca di Portland, un po' più tardi, abbandonò i liberali per farsi *tory* e divenire il loro primo ministro.

In questa circostanza fu l'*Home-Rule* che sgominò le file già compatte dei liberali. Uno dei primi naturalmente a sentirne le dolorose conseguenze fu l'*Eighty-club*, che i liberali dissidenti abbandonarono pressochè in massa, fidenti che la loro [illegible] avrebbe ucciso non solo il club, [illegible] tutti i gladstoniani. Vana speranza!

L'*Eighty-club* nel 1880 — allorchè lo fondarono i capoccia dell'allora partito liberale, e che il partito marciava compatto sotto lo stendardo del *Grand Oldman* — contava 30 soci. Oggidì, dopo la scisma, ne conta 451, dei quali 160 sono candidati alle prossime elezioni generali, pronti a combattere sino all'ultimo i colleghi d'una volta. La grazia di quella secessione!

L'*Eighty-Club*, come scrissi, conta fra i suoi soci, oltre agli uomini più scelti e più stimati del partito liberale vero, quali Gladstone, Morley, Fowler, Asquith, Russell, Trevelyan, Spencer, Rosebery, Dilke, ecc., ecc., anche un [illegible] giovane, sano e robusto, pieno di fede nel destino del partito e che lavora a tutt'uomo onde far trionfare il motto della sua bandiera (che è pur quello del vecchio radicalismo): « La maggiore felicità del maggior numero. »

Confesso perciò che se mi trovavo l'altra sera in mezzo ad essi ho potuto, come liberale, respirare per alcune ore quell'aria omogenea ed esilarante, come italiano non ho potuto a meno di deplorare tra me e me la insufficiente educazione politica del nostro paese e della nostra gioventù, e l'apparente indifferenza che essa dimostra nelle questioni più vitali nelle quali si trattano gl'interessi del nostro paese. Qui si vocia poco, si fanno poche dimostrazioni, e in generale si lasciano a casa le bandiere, ma per lo contrario si studia, si lavora, si paga di presenza, ci si rimettono la salute ed i quattrini per l'amore del proprio partito.

Ciò che rende l'Inghilterra grande, prospera, temuta, invidiata è appunto perchè i suoi abitanti, dal duca allo spazzino, dall'opulento *cityman* al conduttore dell'*omnibus*, tutti indistintamente prendono vero e seriissimo interesse alle [illegible] del loro paese. Nè accade mai [illegible] ad un'elezione politica si noti come di 10,000 elettori due o tremila soltanto andarono alle urne. Qui, al contrario, bisogna far intervenire il *revising barrister* (l'avvocato che rivede le bucce) per impedire ai [illegible] elettori di cacciare nel bossolo il loro voto!

L'*Eighty Club* non ha residenza ufficiale propria, perchè i mezzi suoi sono limitati, appunto per permettere alle borse più modeste di farne parte. Generalmente il *National Liberal Club* accorda ospitalità al suo fratello meno ricco per le riunioni generali e per le discussioni dell'ufficio di presidenza.

Quando l'*Eighty Club* vuol mettere assieme un pranzo in onore d'uno [illegible] membri più distinti del partito gladstoniano, come fece per Gladstone, Granville, Parnell, Harcourt, Morley ed altri insigni, si serve d'uno dei grandi *restaurants* di Londra, ove ci sono sale per pranzi di due o trecento coperti e più.

Ogni membro del Club può condurre [illegible] uno o due invitati, purchè rassegni alla segreteria il nome e la qualità loro.

In merito di questa clausola ho avuto l'onore di pranzare martedì sera coll'*Eighty Club*, che festeggiava il Right Honorable Henry Fowler (uno dei membri più distinti del cessato Gabinetto) al *Criterion Restaurant* in Piccadilly, abilmente diretto dal nostro compaesano signor Bertini.

Eravamo a tavola in 160, compresi 18 deputati. Al momento dei discorsi entrarono nella sala una trentina di signore, in eleganti toilette di sera, prendendo posto sur una piattaforma eretta appositamente, proprio in faccia all'ospite della sera ed al *Chairman*. Il discorso del Fowler, che durò circa un'ora, trattò delle condizioni presenti ed avvenire del partito liberale e della condotta anticostituzionale degli unionisti nella questione *Times*-Parnell. Fu uno di quei discorsi che lasciano una dolcissima impronta sull'animo di chi li ascolta, ed il lividore sulla pelle degli avversari; tant'è vero che il Ministero mandò subito il giorno dopo uno dei suoi fidati a fare uno *speech* agli elettori conservatori d'uno dei sobborghi di Londra, nella speranza di parare i colpi terribili somministrati [illegible] dall'ex-segretario della tesoreria nell'ultimo Ministero Gladstone-Morley.

Ma ci vogliono ben altro che delle risposte più o meno pronte ed acute per togliere dall'animo degli elettori la brutta impressione della gesta del Pigott e del modo poco cavalleresco con cui il Governo Unionista, dopo di essersi fatto complice nell'aver tentato di assassinare moralmente i suoi avversari politici, ha cercato di scappare dall'impiccio senza dimostrare il coraggio civile di chiedere loro [illegible].

La simpatica riunione fu sciolta verso le undici, dovendo i deputati presenti recarsi alla Camera a votare in favore dell'emendamento Caine, che biasimava le armi adottate dagli unionisti (lui uno degli unionisti più convinti) per danneggiare i loro opponenti. I liberali e gli irlandesi vennero sconfitti. Ognuno lo sapeva d'avanzo, ma i discorsi e le sferzate rimarranno stampati nei resoconti, e, più tardi, giustizia verrà resa.

I Comitati locali per l'Esposizione Beatrice.

Il buonissimo esito dell'Esposizione Beatrice essendo specialmente assicurato dallo zelo intelligente dei Comitati di Patronesse costituiti nelle varie città italiane, intanto che altri Comitati si vengono costituendo con l'intento di promuovere da tutte le provincie italiane l'invio di scelti lavori femminili alla Mostra Nazionale Fiorentina, il Comitato Esecutivo si crede in dovere di portare a conoscenza del pubblico i nomi delle benemerite signore componenti gli operosi Comitati, i quali hanno ben compreso l'importanza che l'Esposizione Beatrice ha per il progresso della coltura femminile italiana. Il Comitato Esecutivo farà successivamente conoscere le aggiunte da farsi a questi nomi, di cui l'elenco definitivo apparirà nel Catalogo dell'Esposizione.

Diamo intanto i nomi delle signore componenti i Comitati di Torino, Alessandria e Biella, riservandoci di pubblicare quelli [illegible] Comitati delle altre città piemontesi:

Comitato di Torino. — Marchesa E. Morozzo di Bianzè, presidentessa; signora Sofia Loescher, signora Maria Bobba, vice-presidentesse; signorine Mariani Emilia, Scotnik Irma M., segretarie; S. E. Corinna Boselli-Biancheri, signora Berlanda Teresa, direttrice della Scuola professionale Maria-Letizia, contessa Malvina Del Maino, signora A. De Antonio Rossi, signora Gibelli-Mantegazza Costanza, signora Albina Maffei, direttrice dell'Istituto omonimo, signora Magnani Nomi Camilla, signora Olivero Camilla, contessa A. Ricardi di Netro, signora Richelmy Clelia, signora Emilia Sinigaglia, signora A. Vernè, signora Ceretti-Narone, signora N. Saulino, patronesse.

Comitato di Alessandria. — Zoppi-Bolsard de Bellet contessa Maria, presidentessa; Lomi marchesa Eleonora nata d'Antoni dei duchi di Pida, signora Coletti-Chiodi Giovannina, direttrice delle Scuole elementari e commerciali femminili, signora Brusati-Langhi-Garrone marchesa Flaminia, signora Grillo-Pasquarelli Laura, patronesse; Viora avv. Ferdinando, segretario.

Comitato di Biella. — Signora Adelina Bracco-Canepa, presidentessa; signora Gemma-Canepa Ramella e signora Eugenia Ottolenghi-Sacerdote, vice-presidentesse; signora Rosina Trompei, segretaria; signore Fiorenza Squindo-Cornale, Giuseppina Amosso, Amosso Adele, Cucco Zina, Bianca Ramella-Ametis, Carolina Bozzalla-Amosso, Angiolina Muglioli-Calanzano, patronesse.

Uno scherzo di pessimo gusto

Il signor Perrot, direttore della Scuola normale di Parigi, che voleva dare [illegible] fa uno dei suoi grandiosi balli annuali, fu vittima di uno scherzo di cattivo genere.

Alla vigilia della festa la maggior parte delle famiglie dell'aristocrazia ch'erano state invitate, ricevettero un telegramma redatto in forma di circolare, in cui si preveniva che la festa era rimandata in seguito ad un lutto.

Un giornale della sera, il *Courrier du Soir*, pubblicò nell'ultimo *post-scriptum* un avviso con cui si rimandava il ballo, sempre per lutto.

Immaginate quale fu la sorpresa di Perrot nel vedere, la sera, non solo i suoi saloni quasi deserti, ma nel ricevere ancora moltissime carte di condoglianza!...

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 marzo.

Aprasi la seduta alle ore 2,30. — Presidenza Farini.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi approvate nella precedente seduta.

CRISPI prega che diasi oggi la precedenza alla discussione sulla *facoltà al ministro degli interni circa la liberazione dei coatti e condannati a pena perpetua, commutata a pena temporanea.* — Approvasi.

CRISPI dichiara di accettare che la discussione avvenga sopra il testo della Commissione.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Riprendesi la discussione sull'

Istituzione delle scuole superiori d'architettura.

BOSELLI dichiarasi lieto che il sistema conciliativo, che informava il progetto ministeriale, sia penetrato nel progetto dell'Ufficio centrale e nei discorsi dei diversi oratori. Dimostrasi disposto ad accettare l'ordine del giorno che ne interpreta i desiderii. Il progetto ministeriale provvedeva solo ad un lato del problema, mentre il progetto dell'Ufficio centrale lo affronta completamente; ed egli vi aderisce pienamente. Ma non crede faccisi bene a moltiplicare gli enti scientifici ed aggravare i bilanci dello Stato. Propone perciò alcune restrizioni. Accetta l'ordine d'idee del senatore Villari, rispetto alla Scuola di Firenze, del senatore Lampertico rispetto alla Scuola di Venezia e l'ordine del giorno Cambray-Digny. Propone analogo emendamento.

CAVALLINI considera il progetto dal punto di vista dell'onere finanziario.

LACAVA presenta il progetto per modificazioni alle leggi postali.

BRIOSCHI, presidente dell'Ufficio centrale, spiega quale sarà l'onere finanziario.

CREMONA, relatore, difende l'Ufficio centrale dall'accusa d'avere esagerata l'importanza della scienza a detrimento dell'arte. Egli non sa dove finisca l'una e dove cominci l'altra; addita come esempio l'insegnamento artistico introdotto negli Istituti tecnici. Dimostra l'opportunità dell'ordinamento proposto, anche considerato in rapporto agli ordinamenti negli esteri paesi. Confuta il progetto di Massarani e dichiaralo inattuabile.

MASSARANI replica per un fatto personale.

LAMPERTICO prende atto della dichiarazione del ministro circa la Scuola di Venezia.

Chiudesi la discussione generale.

VILLARI propone un ordine del giorno, secondo cui nei concorsi indetti dal Genio civile una parte dei posti deve essere riservata a coloro che hanno il diploma d'architetto.

BRIOSCHI e FINALI accettano.

Approvasi l'ordine del giorno Villari.

Dopo osservazioni di GADDA, CREMONA, relatore, MOLESCOTT, VILLARI e BRIOSCHI, approvasi l'articolo 1 emendato.

Approvansi i successivi articoli sino al 6 inclusivo e l'art. 7 proposto dal senatore Villari e l'art. 8 coll'aggiunta Cavallini.

Rinviasi il seguito della discussione. Procedesi allo spoglio della votazione segreta eseguita in principio della seduta. I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 18 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti [illegible] scarsi assai. L'aula è semioscura in causa di una forte pioggia che [illegible] sul lucernario.

Al banco ministeriale si notano il ministro Giolitti ed il sotto-segretario di Stato per le finanze, on. Carcano, il quale deve sostenere la discussione del bilancio preventivo per quel Ministero, in luogo dell'on. Seismit-Doda, indisposto.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno [illegible] alla lettura una proposta d'iniziativa del deputato Bonghi relativa all'autorizzazione da accordarsi ai collegi Principe di Napoli in Assisi e Regina Margherita in Anagni, per gli orfani e le orfane dei maestri elementari, di contrarre un prestito a premi dell'ammontare nominale di lire 12 milioni, rappresentato da 480,000 obbligazioni di lire 25 ciascuna.

GALLO chiede l'urgenza per la petizione di 1500 insegnanti di scuole secondarie, i quali invocano provvedimenti efficaci ad aumentare la retribuzione loro dovuta. — E concedata.

La decadenza del mandato rappresentativo di Sbarbaro.

Il presidente BIANCHERI annunzia che oggi scade il termine dei due mesi, entro i quali l'on. Sbarbaro avrebbe dovuto prestare giuramento. La Camera dovrebbe pronunziarsi se si può considerare l'on. Sbarbaro legittimamente impedito nell'esercizio del suo mandato rappresentativo. (*Ilarità*) — Il presidente soggiunge che sarà meglio attendere che la Camera si sia pronunciata sopra le altre questioni relative alla scarcerazione di Sbarbaro.

CAVALLOTTI si associa alle parole del presidente.

La Camera accetta.

***

Il ministro Giolitti presenta un progetto di legge per *affitto a lungo termine delle miniere di ferro dell'isola d'Elba.*

Si apre quindi la discussione sul

Bilancio del Ministero delle finanze.

CIBRARIO deplora che fino al giorno d'oggi non si sia presentato un progetto per determinare gli effetti giuridici del catasto. Ritiene che questo progetto renderebbe notevoli benefici.

CUCCHI LUIGI associasi di tutto cuore alla domanda del preopinante.

RICCI VINCENZO raccomanda al Governo che, per affrettare le operazioni catastali, faccia uso della facoltà consentitagli dall'articolo 56 del regolamento 2 agosto 1887 sull'esecuzione di una parte dei lavori catastali a privati esercenti.

FROLA, relatore, raccomanda caldamente al Governo le domande giustissime dei preopinanti.

CAVALLETTO rinnova la preghiera, fatta in molte occasioni, perchè sia provveduto al rimborso del credito dei Comuni lombardo-veneti per l'anticipazione delle spese fatte per il nuovo censimento lombardo-veneto, credito già riconosciuto e liquidato.

RIZZO associasi alla raccomandazione di Cavalletto, aggiungendo che il Governo ha fatto formale promessa di presentare un progetto in proposito nella circolare colla quale invitava le Provincie interessate ad accordarsi sul riparto della somma ad esse attribuita.

FAVALE osserva che altre provincie avrebbero diritto di essere rimborsate delle spese sostenute per il rispettivo catasto.

CURIONI, senza pretendere rimborso, crede per altro che sia giusto che si tenga conto delle anticipazioni già fatte dalle Provincie piemontesi per non richiedere ad esse il doppio pagamento delle spese per il catasto.

CARCANO, sotto-segretario di Stato per le finanze, assicura Cibrario e Cucchi che fra breve verrà presentato il progetto da essi invocato. Terrà conto della raccomandazione del deputato Ricci Vincenzo. Assicura poi Cavalletto e Rizzo che il Governo non mancherà di sollecitare la questione da essi sollevata.

Dichiarasi chiusa la discussione generale sul bilancio delle finanze.

Approvansi senza discussione i primi 86 capitoli.

MEL lamenta i soverchi stanziamenti per le spese di liti; raccomanda al Ministero di evitare con tutta cura di impigliarsi in liti e che non trascuri il componimento delle controversie con [illegible] transazioni.

CARCANO assicura Mel che il Governo non trascura la risoluzione delle controversie con transazioni e lo prova dal presente bilancio che reca una sensibile economia nelle spese di liti.

Approvansi i capitoli dall'87 al 91.

BADINI-CONFALONIERI raccomanda una petizione degli impiegati del Lotto, i quali chiedono che sia loro computato, agli effetti della pensione, il servizio che prestarono come commessi dal 1870 al 1884.

FROLA, relatore, osserva che la Commissione del bilancio, dovendo restare estranea alla vertenza, si limita a richiamare l'attenzione del Governo sull'argomento.

CARCANO risponde che non può prendere impegno in proposito; accoglie però la raccomandazione di studiare l'argomento.

IMBRIANI duolsi che il ministro Seismit-Doda, acerrimo nemico del giuoco del lotto, non abbia ancora presentato un progetto di legge per la sua abolizione. — Approvansi gli articoli dal 92 al 98.

MARCORA al capitolo 99, che riguarda le mercedi agli operai addetti alle tasse di fabbricazione e di vendita, richiama l'attenzione del sotto-segretario di Stato, Carcano, su di un ordine del giorno della Camera, che fa obbligo al Ministero delle finanze di sistemare quel personale con un apposito organico. Chiede che la deliberazione della Camera sia eseguita.

CARCANO assicura che il Ministero studia alacremente il modo di dare piena soddisfazione al voto della Camera accennato da Marcora.

MARCORA prende atto di questa dichiarazione.

Approvansi i capitoli dal 99 al 103.

SCIACCA DELLA SCALA domanda se lo stanziamento del capitolo 104, relativo alla restituzione di tasse di fabbricazione e della tassa sullo spirito, ecc., possa pregiudicare la deliberazione che sarà per prendere la Camera sul progetto che le sta dinanzi circa la determinazione della ricchezza alcoolica dei vini.

FROLA, relatore, e CARCANO dichiarano che la questione accennata dal preopinante non può in nessun modo esser pregiudicata dal presente stanziamento.

Approvansi i capitoli dal 104 al 128.

BADINI-CONFALONIERI al cap. 129 « Sussidio da versarsi alla Cassa di previdenza per pensione agli operai delle manifatture » insiste nonostante le precedenti dichiarazioni del sotto-segretario di Stato e raccomanda che sia presentato un provvedimento legislativo per migliorare le condizioni di quegli operai; provvedimento reclamato da ragioni di equità e di giustizia.

Approvansi i capitoli dal 129 al 186 ed ultimo e lo stanziamento definitivo del bilancio nella somma di lire 200,528,702 53.

***

Senza discussione approvasi il *progetto per la convalidazione dei RR. decreti autorizzanti la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1889-90.*

Votansi a scrutinio segreto i progetti già approvati per alzata e seduta e lasciansi le urne aperte.

Approvasi senza discussione il *progetto relativo alla tassa sulle cartelle agrarie.* Questo progetto sarà votato domani a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni d'oggi:

Bilancio delle finanze è approvato con voti 188 contro 60;

Convalidazione dei RR. decreti autorizzanti la prelevazione di somme dai fondi di riserva è approvata con voti 187 contro 56.

Comunicasi un'interpellanza di VILLANOVA al ministro degli interni *sulla tolleranza, da parte dell'autorità politica, che il lavoro di facchinaggio alle stazioni marittime di Venezia avvenga in modo da costituire un privilegio di pochi coalizzati con aperta lesione della libertà di lavoro.*

Levasi la seduta alle 5,30.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,20 pom. — La Camera era oggi poco affollata. La seduta destò pochissimo interesse. Vi fu un momento di ilarità quando il presidente Biancheri chiese se, scadendo oggi il termine dei due mesi nei quali Sbarbaro dovrebbe giurare, si dovesse ritenere impedito legittimamente nel compiere il proprio mandato di deputato. La quistione venne connessa coll'altra che riflette Sbarbaro e che sarà discussa domani.

Si dice che Sbarbaro ha inviato alla presidenza della Camera nuove sollecitazioni e proteste.

Il rimanente della seduta, nel quale si discusse a carriera il bilancio delle finanze, passò senza incidenti.

Profili parlamentari francesi

V.
FREYCINET

nuovo presidente del Consiglio e ministro della guerra

Parigi, 17 marzo.

(Pitros) — Per quanto la Francia sia il paese classico dell'instabilità e delle sorprese, e nulla quindi debbasi in modo assoluto affermare se non quando il *Journal Officiel* ha parlato, nondimeno è certa la presidenza del nuovo Gabinetto di Freycinet come erede di quello Tirard.

Credo pertanto non inutile pei vostri lettori il tratteggiarvi qui il profilo del nuovo presidente del Consiglio, che continua pure a tenere il portafoglio della guerra.

Carlo Luigi Freycinet è nato a Foix (Ariège) nel novembre del 1828; ha quindi 62 anni, ma a vederlo pare più vecchio d'assai.

È ministro della guerra, ma il suo fisico è tutt'altro che marziale.

Esile, è sensibilmente curvo; ha gli zigomi del volto molto pronunciati, le guancie piuttosto vuote ed incorniciate in una barba canutissima e corta; ciò gli dà un aspetto anche più stanco e quasi sofferente.

***

Freycinet disse, non ricordo bene in quale occasione, che la sua carriera politica data dal 1870. Fu difatti in quell'anno che Gambetta, il suo grande maestro, lo mandò come prefetto nella Garonne; e fu ancora nel 1870 che gli fu accordata la croce della Legion d'onore.

Nel 1876, presentandosi la prima volta candidato alle elezioni senatoriali sotto gli auspici del monocolo Gambetta, terminò così un discorso che fece allora epoca e che gli guadagnò il seggio al Lussemburgo: « Là (nel Senato) a fianco dei grandi precursori, ci sono gli uomini che si [illegible] alla risoluzione dei problemi di amministrazione e d'organizzazione colle idee nuove. Io sarò uno di questi uomini, e, per tutto riassumervi in una parola, vi dirò che desidero di essere da voi arruolato nella falange scientifica della Repubblica. »

Fu eletto a grandissima maggioranza e l'anno dopo faceva la sua prima prova come ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Dufaure, essendo ancora Mac-Mahon presidente della Repubblica.

Fu, in seguito, già tre volte presidente dei ministri, nel 1880, nel 1882 e nel 1886. Ultimamente, quando la Repubblica, impaurita dal cesarismo boulangista, non volle più saperne di avere un generale a reggere il dicastero della guerra, fu affidato a Freycinet questo portafoglio, costruendo così con lui il precedente di un civile al Ministero della Rue Saint-Dominique.

Freycinet ebbe parte nei Ministeri di Ferry, Say, Brisson, Goblet, Floquet e Tirard. Alla guerra rimpiazzò Boulanger dopo esserne stato prima il collega devoto ed intimo, dopo averlo anzi voluto alla guerra sulle speciali istanze di Clémenceau, essendo egli capo-Gabinetto.

Alcuni aggiungono che, se al principio rifiutò di entrare nella combinazione Rouvier, si fu perchè aveva posto per condizione la rientrata di Boulanger alla guerra.

Quello che è certo si è che i boulangisti lo ritennero per molto tempo come uno dei loro e che anche oggi non sono contro di lui così furenti.

***

Disse bene l'*Estafette* chiamandolo l'uomo della situazione. Gli è vero che lo stato attuale della politica europea e l'amore insaziato di novità che non dà tregua a questi francesi richiedeva un uomo di tinte più nettamente delineate, di maggior franchezza propria e, sopratutto, di maggiore energia.

Ma perchè un uomo cosiffatto possa esplicare ed applicare risolutamente il suo programma politico gli sarebbe necessaria una maggioranza compatta e pienamente [illegible]

Ma siccome, come già vi scrissi, nessun partito è a palazzo Borbone maggioranza numerica, così nessun uomo può governare seguendo un partito.

Ed ecco spiegata la necessità indiscutibile di un uomo un po' destro e un po' sinistro, un po' opportunista ed un po' radicale. Data questa necessità, nessun uomo parlamentare poteva, meglio dell'ingegnere Freycinet, essere incaricato della costituzione del Ministero.

Anche Tirard tenne le redini con questo programma, ma la sua [illegible] e la sua soverchia incertezza degli ultimi tempi lo resero antipatico.

Freycinet è sopratutto un onest'uomo. Dotato d'una intelligenza lucidissima, ha spirito fine e delicato, e la sua eloquenza dolce, ma persuasiva, esercita un certo ascendente su chi lo ascolta.

Vuolsi dagli oppositori che il suo carattere non sia all'altezza della sua intelligenza. Alcuni vanno più innanzi e lo chiamano un camaleonte, un arcobaleno addirittura, accusandolo d'essere stato, a seconda delle convenienze, radicale, opportunista, centro-sinistro e perfino boulangista.

Io credo che non sia stato spiccatamente mai di nessun partito, ma che sia stato sempre un po' di tutti. Sarebbe la quintessenza dell'opportunismo vero di Stato. E, notate bene, altra cosa è dichiararsi oggi radicale per far domani professione di fede moderata, e altra è saper essere sempre un po' dell'uno ed un po' dell'altro partito.

Nel primo caso un ministro non potrebbe reggersi; nel secondo, invece, data la Camera attuale, può vivacchiare. E vivacchiare, e trascinarsi tentoni è la sola sorte concessa a S. E. Carlo Luigi Freycinet.

La vita che si vive

« I fratelli hanno ucciso i fratelli — questa *lieta* novella vi do. » Voi inorridirete, gentili lettrici, nel leggere quella parola *lieta* associata al fratricidio, ma abbiate pazienza ed ascoltatemi con me.

Si tratta di una nuova conquista della scienza, conquista il cui merito è dovuto principalmente ad un italiano. Fu trovato adunque che i microbi di alcune delle tante malattie che inquietano questa vita che si vive distruggono i.... fratelli di altre malattie, come gli antropofagi. È un odio di razza che agita i loro cuori, i loro nervi! e sono battaglie formidabili dalle quali vincitori o vinti escono stremati o distrutti. Il dott. Babtchinsky, adottando la teoria del nostro dottore Cantani, fondata precipuamente sull'antagonismo dei bacteri, ha ottenuto risultati splendidissimi guarendo dodici su quattordici individui colpiti di difterite con l'inoculazione del *pus* dell'erisipela. Nuovi esperimenti, nuovi studi del prelodato dott. Bab.... eccetera hanno confermato pienamente il principio.

Vedete adunque la ragione di andar lieto dell'odio fratricida dei microbi.

Ma come tutte le buone notizie, anche questa ha il suo lato assai sconfortevole....

È provato, è vero?, che oramai tutta la vita che si vive non è composta che di microbi; tutto tutto, proprio tutto ha origine dal microbo.

Non parliamo dell'aria, dell'acqua, della terra, delle piante; ma persino l'appetito è originato da microbi che scorrazzano per lo stomaco; la sete? microbi che passeggiano in gola. L'ingegno stesso non è altro che il lavoro di microbi che saltellano nel cervello; tutti i sentimenti [illegible] sono generati da microbi, cosicchè l'odio dei microbi dell'erisipela contro quelli della difterite è causato da altri microbi e.... via di seguito, mio Dio!

Conciossiacosachè anche l'amore è figlio di microbi; l'innamoramento non proviene da altro che da milioni di bacteri che compiono allegramente il viaggio di andata e ritorno, a prezzi ridotti, dal cuore alla mente degli individui; essi sono trasmessi dagli sguardi, dalla voce.... dall'olfato di un essere di sesso.... differente.

Quando l'amore vien meno, vuol dire che i microbi dell'indifferenza divorano i microbi dell'amore; quando all'amore succede l'odio vuol dire che i microbi dell'amore sono sterminati da quelli dell'odio. Di solito però sono i microbi dell'amore che scacciano o divorano quelli dell'amore, ed in tal caso la lotta è davvero fratricida. Il detto « come chiodo scaccia chiodo, così amore scaccia amore » non è che l'estrinsecazione figurata del principio di Cantani e dell'applicazione del dottor Bab.... eccetera, eccetera. È tanto evidente ciò.

E sopratutto, signore belle, ricordatevi che il bacio non è che uno scambio di microbi. Epperciò non accontentatevi di un bacio solo...., perchè i microbi del secondo bacio debbono distruggere quelli del primo, i microbi del terzo quelli del secondo e così di seguito.... all'infinito....

***

Ieri mattina, 18 marzo, all'angolo di piazza e via Carlo Alberto, due signori stavano leggendo sorpresi l'annunzio d'una novità sul manifesto del teatro Balbo: *Un Ballo in Maschera, opera in 4 atti del maestro Bellini.*

Mi ci fermai anch'io, ed intesi l'uno dei due esclamare:

— È strano che l'autore non assista alla rappresentazione!

Ed il secondo:

— Ma si è che l'autore dev'essere Rossini, il quale è morto.

Poi l'altro ancora:

— Io crederei piuttosto che il titolo di quest'opera, che veramente è nuova, debba essere: *Una Maschera in Ballo*, come fu scritto *Romeo e Giulietta* dopo di *Giulietta e Romeo*.

Mi fu detto che vennero invitate alla *première* molte personalità artistiche, fra cui anche l'illustre maestro Verdi.

***

I giornali di Londra narrano come il principe di Galles andasse, or è qualche giorno, a tarda ora di notte in compagnia di un amico, da un *club* a casa.

A un tratto al principe venne l'idea di comperare da un venditore di strada delle patate arrostite; il suo compagno si mostrò pure disposto a ciò, e comperarono un *penny* di patate mangiandole poi per la via.

Il rivendugliolo conobbe i suoi eccelsi clienti, e il giorno dopo si piantò col suo carro innanzi al palazzo del principe di Galles. In breve si raccolse intorno al suo negozio ambulante una gran quantità di gente.

Il principe scorse l'assembramento dalla finestra, e osservando bene il carro, vide che l'accorto venditore di patate vi aveva piantato sopra lo stemma suo con questa iscrizione: « Fornitore di Sua Altezza Reale il Principe di Galles ».

Un servo mandato a invitare il rivendugliolo a togliere lo stemma, ritornò a casa senza aver ottenuto l'intento.

Bisognò che il principe mandasse il suo segretario privato a offrire all'improvvisato fornitore di Corte una buona mancia perchè esso si persuadesse a obbedire.

Incassato l'importo, tolse le stamme e si portò col carro in altra località.

Intanto aveva fatto ottimi affari anche colla sua merce; alla gente raccoltasi intorno a lui aveva venduta una quantità di patate tale, quale era solito di vendere in un intero mese.

***

Trovo nei giornali tedeschi il racconto d'una strana partita a tarocchi.

Ad Ebensee è stata giocata testè una partita a tarocchi in cui ciascuna carta era rappresentata da un uomo o da una donna col rispettivo costume figurativo della carta.

Al suono di un'allegra marcia le « carte-persone » furono mischiate fra loro, poi dodici di esse si collocarono dietro ognuno dei quattro giocatori, mentre le altre sei, rappresentando il mazzo, si distesero sul pavimento.

Così si fece la famosa partita tra le più grasse risa di tutti gli spettatori, mentre i quattro giocatori mantennero la massima serietà.

***

La Compagnia dei fratelli Mariani al Circo Reale a Roma ha trovato un gran successo parodiando gli spettacoli di Buffalo Bill. Questa parodia ha avuto sabato sera un immenso successo; è uno spettacolo completamente riuscito, nel quale mentre la caricatura felicissima suscita l'ilarità, si ammira la valentia dei ginnasti e cavallerizzi della Compagnia.

Il signor Enrico Mariani è riuscito un tiratore di prima forza, si può dire che non sbagliava un colpo.

Il clown Pinta raffigurava Buffalo Bill, ed era proprio lui in persona; Maurizio Mariani e Guglielmo Bedini montarono due famosi cavalli indomabili veramente applauditi.

L'assalto alla diligenza e lo scontro degli emigranti furono imitati a perfezione; gli indiani e i cacciatori di bovi sembravano addirittura quelli del circo di Buffalo Bill.

Il pubblico ne rimase entusiasmato.

Fra i cavalli indomabili fece la sua comparsa un grazioso somaro sardegnolo, che non volendo assolutamente essere montato tirava calci e bizzeffe.

Dopo una accanitissima lotta il signor Prospero Mariani riuscì finalmente a montarlo fra gli urrà del pubblico.

***

Fra amici:

— Ma che cos'hai?

— Io? nulla.

— Ma allora perchè quella faccia....,

— Che faccia?

— Sì, tu mi hai una faccia come doveva averla Menelao quando apprese che la sua consorte Cleopatra era fuggita in America con Annibale.

Io per tutti.

Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro teleg. — Ed. mattino*), 18, ore 6,20 pom. — Il *Bollettino Militare*, uscito quest'oggi invece di sabato scorso, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — I generali Costa-Reghini conte Alberto, comandante la Divisione di Bologna (11ª); Pozzolini Giorgio, comandante la Divisione di Livorno (19ª); Palmieri Aristide, comandante la Divisione di Salerno (20ª); Bergalli Augusto, comandante la Brigata Puglia (71º e 72º fanteria); Govone nobile Giovanni, comandante la 9ª Brigata cavalleria; Castelli Emilio, comandante la Brigata Sicilia (61º e 62º fanteria); Medici dei marchesi di Marignano nobile Carlo, comandante la 9ª Brigata cavalleria; Della Noce Camillo, comandante la 8ª Brigata cavalleria, e De Agostini Cesare, comandante il 65º reggimento fanteria, sono collocati in disponibilità. — Vivanet Francesco, comandante d'artiglieria da fortezza a Torino, è nominato comandante d'artiglieria del presidio di Spezia. — Mago Carlo, comandante la 4ª Brigata di cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria — Longhi Fabio, maggior generale comandante la 2ª Brigata di cavalleria, è trasferito al comando della 8ª Brigata id. — Pautassi Eugenio, colonnello-brigadiere in disponibilità, è richiamato in servizio e destinato al comando della 2ª Brigata di cavalleria.

Arma dei carabinieri. — Cugiani Edoardo, colonnello comandante la Legione di Bari, Zunini Antonio, maggiore alla Legione di Bari, e Bertucci Domenico, tenente alla Legione di Torino, sono collocati nella posizione ausiliaria. — Negri dei conti di Sanfront nobile Leopoldo, colonnello alla Legione di Ancona, è collocato a riposo per anzianità — Taraboni Fortunato e Nannoni Telemaco, maggiori a Bari, sono collocati in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Albertelli Orazio, colonnello comandante il 9º regg., è collocato a riposo in seguito a sua domanda — I tenenti-colonnelli Moldi-Masi Cesare, presso il 12º regg. bersaglieri, Noy Giuseppe, comandante di fortezza a Messina, Cattini Francesco, comandante il Distretto di Alessandria, Storchi Paolo del Distretto di Siena, Caterbini Francesco, maggiore dell'11º regg. bersaglieri, Demonte Luigi, capitano nel 60º fanteria, e Rabezzana Giuseppe, capitano nel 60º id., sono collocati nella posizione ausiliaria in seguito a loro domanda — Nasimbene e Zanati, colonnelli nei bersaglieri, sono collocati a riposo per anzianità. — Bazzanti, colonnello al Distretto militare di Chieti, Fabbrini, colonnello al Distretto di Perugia, sono collocati in posizione ausiliaria — Palmas, tenente-colonnello al Distretto di Mona, è collocato a riposo per anzianità — Il maggiore Venchi è collocato nella posizione ausiliaria — Il capitano Ballerini è collocato a riposo ed i capitani De Bove e Parini sono collocati nella posizione ausiliaria — De Vecchi, colonnello di fanteria, è collocato in disponibilità — Il tenente-colonnello Zamara, il maggiore Giovo a Forlì, Dei Turbe, maggiore a Venezia, Visioli, maggiore ad Udine, Garibaldi, maggiore ad Exilles, sono tutti collocati nella posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria. — Bocca, capitano alla Scuola normale di cavalleria, è collocato nella posizione ausiliaria — Milon-Verailon Alfredo, colonnello comandante il reggimento Montebello cavall. (8º), è collocato in disponibilità — Il capitano Fratelli è collocato nella posizione ausiliaria.

Destefanis Giovanni, colonnello comandante il reggimento Firenze (9º), è collocato nella posizione ausiliaria — Il capitano Dolfin id. id. id. — Delva, tenente-colonnello comandante il reggimento Novara (5º), è collocato in aspettativa per infermità — Neri, maggiore, aiutante di campo del principe Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, cessa da detta carica ed è destinato al reggimento Umberto (23º) — Scozia Calliani, capitano d'ordinanza del duca d'Aosta, cessa dalla detta carica ed è destinato al reggimento Vittorio Emanuele (10º) — Cuardi, capitano d'ordinanza del duca d'Aosta, cessa dalla detta carica ed è destinato al reggimento Piemonte Reale (2º) — Bosio, capitano, è destinato alla Scuola normale di cavalleria.

Arma d'artiglieria. — Carmi, colonnello direttore alla Fabbrica d'armi a Torino, è collocato nella posizione ausiliaria — Ramelli, direttore d'artiglieria a Spezia, Di Lenna e Salvati, tenenti-colonnelli, sono collocati nella posizione ausiliaria — Corio, maggiore d'artiglieria, è nominato aiutante di campo del principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta — Tabasso, capitano d'artiglieria, è nominato ufficiale d'ordinanza di detto principe — Pollesi, capitano addetto all'Arsenale di costruzione a Torino, è trasferito al 5º reggimento artiglieria — Bellone, capitano presso l'Arsenale di Napoli, è trasferito all'Arsenale di Torino.

Arma del genio. — Matera, capitano, è collocato in posizione ausiliaria — I capitani Borgatti, Baglione e Falloni sono comandati all'Ufficio dell'Ispezione del genio.

Corpo sanitario. — Mosse, tenente medico, è collocato a riposo.

Corpo contabile. — Mascarelli e Bonaldi, capitani contabili, sono collocati a riposo — Michelì, capitano contabile, venne cancellato dai ruoli dell'esercito in seguito a condanna.

Corpo veterinario. — Bertelli, capitano veterinario, è collocato nella posizione ausiliaria.

Ufficiali di complemento nell'esercito permanente. — Antoniotti, volontario d'un anno al Distretto di Vercelli, è nominato sottotenente di complemento commissario — Asinari di San Marzano, sottotenente del Distretto di Alessandria, è chiamato in servizio per un semestre — Ansermino, sottotenente nei bersaglieri a Torino, è chiamato in servizio per quindici giorni per l'istruzione.

Milizia territoriale. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bastelli, sottotenente nell'arma del genio ad Alessandria.

Impiegati civili. — Paolucci, avvocato fiscale al Tribunale militare di Messina, è destinato al Tribunale di Messina — Bobbio, ragioniere d'artiglieria a Torino, è trasferito a Piacenza — Il signor Ettore Balbi, del Distretto di Genova, è nominato aiutante ragioniere del genio a Cuneo.

Il medesimo *Bollettino* contiene, fra le altre, una circolare del ministro della guerra per la proposta di avanzamento nel 1891; avverte che potranno comprendersi gli ufficiali coi seguenti limiti d'anzianità: i tenenti-colonnelli di tutte le Armi e corpi a tutto il 1886; maggiori dei corpi contabile e veterinario a tutto il 1888, maggiori di fanteria, corpo sanitario e commissariato a tutto marzo 1888; maggiori di cavalleria a tutto il 1880; maggiori d'artiglieria e genio a tutto il 1887; capitani di cavalleria a tutto il 1884; capitani del corpo contabile a tutto il 1881; capitani delle altre Armi e corpi a tutto il 1882; tenenti di fanteria, cavalleria, commissariato e corpo contabile a tutto il 1884; tenenti di artiglieria e genio a tutto il 1886; tenenti dei corpi sanitario e veterinario a tutto il 1886.

Bollettino giudiziario.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 18, ore 6,10 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica fra le altre le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Bornari Ignazio, sostituto procuratore generale di appello a Palermo, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Belloni Gaetano, giudice di Tribunale a Cremona, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Fioretto Giovanni vice, cancelliere di pretura a Venezia (1º mandamento), è nominato cancelliere a Verzuolo — Il sig. Mario del distretto di Roma, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Poggiano (Roma) — Il sig. Ezge, del distretto di Casale, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Pontestura (Casale Monferrato).

Il signor Martinassi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato cancelliere alla Pretura di Bubbio — Bornari, sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Palermo, è collocato a riposo — Barresca Giovanni, giudice di Tribunale a Caltanissetta, è nominato vice-presidente di Tribunale a Trapani — Compagnone Luigi, giudice di Tribunale a Santa Maria Capua Vetere, è incaricato presso il detto Tribunale dell'istruzione dei processi penali. — Iannelli Francesco, giudice di Tribunale a Potenza, è incaricato presso detto Tribunale dell'istruzione dei processi penali — Battiscocco Guido, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Novara, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Cairano, del distretto di Torino, ed avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Baldichieri.

REATI E PENE

Una truffatrice per conto altrui.

Tribunale Penale di Torino.

Da due giorni si discuteva davanti al Tribunale penale di Torino una causa contro una signorina, certa Barberis Felicita Elisabetta, donna di civile condizione, indicata nell'atto di citazione come pittrice, imputata di tre truffe con falso, consumate, ed una tentata, e di altra truffa consumata, riuscendo a gabbare, in pochi mesi, dall'ottobre del 1888 al marzo del 1889, la considerevole somma di oltre a ventimila lire. Nelle cambiali faceva figurare come traente il signor Barberis Giovanni, un suo parente, del quale falsificava, o faceva falsificare — così l'atto d'imputazione — la firma e poi girava quelle cambiali a persone amiche, che erano lontane le mille miglia da qualunque sospetto.

La signora Barberis, che pure aveva ereditato un discreto asse paterno, faceva vita modestissima ed era ed è ancora un mistero dove profondesse i quattrini.

Il signor Barberis, un ottimo signore suo parente, per non compromettersi e per il buon nome della famiglia, pagò una prima cambiale avente la firma di lui, falsificata; ma quando gliene fu presentata una seconda per somma rilevantissima capì che la cosa continuava, e per non rovinare sè stesso per la parente, non riconobbe la firma e rifiutò di pagare; così pure fece per le altre che gli furono presentate.

Da ciò le querele che diedero origine al procedimento.

La perizia calligrafica accertò che l'imputata non era l'autrice materiale dei falsi; risultò dall'istruttoria che i danari ricavati dai falsi non furono spesi da lei, che conduceva, come dissi, una vita modestissima; ma essa si rifiutò costantemente di svelare il nome di chi avesse compiute le falsificazioni e l'abbia spinta a scontare quelle cambiali; nè le interrogazioni del presidente all'udienza valsero a rimuoverla dal suo proposito di tener celato il nome della persona complice.

Che questo mistero di un'anima sia il rimorso di un colpevole il quale si è valso di una povera donna per compiere le sue truffe?

E quel miserabile resterà impunito!

La Barberis venne condannata per tre truffe con falso e per la truffa tentata con falso a sette anni ed otto mesi e mezzo di reclusione ed alla multa di L. 416.

Venne assolta per la truffa di cui era imputata a danno di Rosina Foa.

Presiedeva il cav. Fiecchi; P. M. Barone Vico. Parte civile Cappello, Saccheri, Gallizio, Stobbia. Difensori Costanzo Levi e Galvano.

Corte d'assise di Torino.

Ieri si riaprì la Corte d'assise sotto la presidenza dell'egregio cav. Rossi.

Il primo giudicato fu Ignazio Lantier, un giovane d'anni 29, imputato di ferimento volontario qualificato.

Nella sera del 15 agosto 1889, venuto a contesa in via Cernaia con certo Alfredo Gastaldi, gl'inferì diverse ferite, una delle quali penetrò nelle cavità addominali producendo al Gastaldi una permanente debilitazione dell'organo della digestione, ed una predisposizione perenne all'ernia; malattia insanabile.

L'imputato è recidivo. Sostiene di avere agito per legittima difesa.

I giurati ammisero che avesse agito per legittima difesa, onde il presidente lo mandò senz'altro assolto.

Presidente cav. Rossi; P. M. cav. Capoquadri; difensori Merlazi e Fassetti.

Il processo Borla.

L'istruttoria del processo penale contro quel tale Ettore Borla, accusato di assassinio sulla persona della vedova Bocca, che fu trovata uccisa barbaramente nel suo alloggio di via San Francesco da Paola, è giunta al suo termine.

La causa venne istruita colla massima diligenza dall'avv. Bruni, che nulla trascurò per raccogliere gli indizi e le prove del delitto.

Ma pare che gli indizi e le prove raccolte non sono giunte ancora a mettere in evidenza la colpevolezza del Borla.

Egli, durante l'istruttoria, si mantenne recisamente negativo, e nessuna prova lo smentì.

Malgrado le requisitorie del sostituto procuratore del Re, cav. Forni, e le conclusioni dell'istruttoria, la Procura Generale, nella persona del cav. Ferrari, ha conchiuso perchè per il Borla si dichiari il non luogo riguardo alla più grave delle imputazioni, quella di assassinio, e pel rinvio al Tribunale penale per quella di truffa.

L'avvocato Carlo Felice Roggieri presenterà alla Sezione d'accusa un memoriale per sostenere l'innocenza del Borla.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — I funerali del patriota Sacchi. — (*Nostro telegr., 18, ore 9,10 pom.*). — Nonostante la pioggia, i funebri del patriota Sacchi riuscirono imponenti. Il corteo che seguiva il feretro era numerosissimo. Il carro funebre era coperto letteralmente di fiori. Quando si giunse al Cimitero parlò sulla bara il sindaco di Mantova, encomiando le virtù dell'estinto. Domani si farà la cremazione della salma. Domenica ventura poi sarà tenuta una commemorazione dell'estinto per cura della democrazia mantovana.

ONEGLIA. — (*Nostre lett., 18 marzo*). — (Mməo) — **Gara di tiro a segno.** — Nel teatro Cavour di Porto Maurizio ho assistito ieri alla distribuzione dei premi fatta dal gentile Comitato delle signore. Se dovessi darvi per intero l'elenco dei premiati non mi basterebbe un in-folio; esso ascende a sessanta, dei quali una gran parte di Ventimiglia e di Oneglia, indi di Porto Maurizio, Genova, Savona, San Remo e diversi militari. Prima della distribuzione dei premi dissero acconcie parole il prefetto, l'on. Massabò, l'avv. Daneri e il presidente della Società mandamentale di Tiro a segno di Ventimiglia, ed anzi quest'ultimo propose di spedire un telegramma al generale Pelloux, presidente generale del Tiro a segno, e questa proposta fu accettata all'unanimità. Il Comitato delle signore a sua volta mandò un telegramma di partecipazione alla regina Margherita. Finita la distribuzione dei premi, vi fu geniale banchetto nei locali dell'Asilo famiglie di circa duecento coperti.

Alla sera poi, dopo la rappresentazione teatrale, si tenne accademia di scherma, che riuscì oltremodo soddisfacente, considerando che solamente da poco tempo fiorisce in questa città il Circolo Schermistico, presieduto dall'avv. Filippo Airenti.

In complesso le feste in occasione di questa prima gara di tiro a segno procedettero a gonfie vele, e ci giova pertanto sperare che nella prossima gara che avrà luogo in Roma le rappresentanze di questa provincia sapranno tenere in alto il loro prestigio.

GENOVA. — (*Nostre lettere, 17 marzo*). — (Enzo) — **Un appello del P. M.** — Oggi la Procura generale ha interposto appello contro la sentenza degli scorsi giorni di questa Corte d'appello che mandava assolto don Cassini, parroco di Carlana e il suo *factotum* G. B. Embriaco. Come già vi dissi, questi due messeri erano stati condannati a 8 anni di carcere per appropriazione indebita di circa L. 18,000 a danno degli eredi Veneziani, dal Tribunale di San Remo.

— **Per fallimento doloso.** — Oggi venne qui arrestato, a seguito di mandato di cattura, tal Evaristo Noceti, per fallimento doloso commesso a Milano.

BALANGERO. — (*Nostre lettere, 17 marzo*). — **Onoranze al sindaco.** — Una modesta ma ben meritata dimostrazione d'affetto e di stima fu data ieri al nostro nuovo sindaco signor Lorenzo Cardone. Per iniziativa d'un solerte Comitato promotore gli venne offerto un banchetto cui intervennero tutti i consiglieri comunali (ad eccezione di due materialmente impediti) e numerosi rappresentanti d'ogni classe di persone: industriali, commercianti e agricoltori. Alla fine del pranzo, egregiamente servito dal proprietario del *Ristorante del Commercio*, dissero brevi parole i signori Giacomo Chiarle, presidente del Comitato, cav. capitano Arcidiaconi, avv. Useglio e farmacista Boella, e furono tutti applauditi perchè, tessendo le lodi del nuovo sindaco, erano sinceri interpreti dell'animo di tutti. A nome del sindaco rispose ringraziando il segretario comunale not. E. Fumelli. Levate le mense, si visitarono successivamente la casa del sindaco e quelle di parecchie gentili famiglie che mostrarono quanto sia cordiale l'ospitalità dei Balangeresi, e tra i rinnovati brindisi ed evviva al nuovo eletto si finì lietamente la festa, ad onta dell'uggioso tempaccio che si sforzò di guastarla, specialmente coll'impedire alla brava Società Filarmonica di dar concerto per le vie, come avrebbe voluto.

Quella di ieri fu per tutto il paese una giornata indimenticabile, della quale l'ottimo signor Cardone può andare a buon diritto orgoglioso.

COSSILA (Biella). — **Nomina del sindaco.** — Con regio decreto è stato nominato a sindaco di questo paese il dottore Alessio Gilardini, antico direttore dello stabilimento idroterapico.

ARTI E SCIENZE

Il primo concerto orchestrale al Regio. — Giusto quanto abbiamo già annunziato, la benemerita Società impresaria del teatro Regio darà tre concerti orchestrali diretti dal Mº Mascheroni, il primo dei quali avrà luogo domenica prossima, alle 2 1/2 pom. Il programma, attraentissimo, di questo primo concerto è il seguente:

1. Goldmark — *Nozze campestri*: *a)* Marcia tema con variazioni; *b)* Canzone d'amore; *c)* Serenata; *d)* In giardino; *e)* Danze.
2. Bazzini — Gavotta in *re* (per soli archi).
3. Wagner — Marcia funebre nell'opera *Il crepuscolo degli Dei.*
4. Vieuxtemps — Ballata e polonese di concerto per i primi violini con accompagnamento d'orchestra.
5. Berlioz — Marcia ungherese nella *Dannazione di Faust.*

Le *Nozze campestri* di Goldmark sono eseguite per la prima volta per intero a Torino.

Come già si praticò nei Concerti della prima serie, cioè di quelli che precedettero la stagione d'opera, durante l'esecuzione dei singoli pezzi è sospeso l'ingresso alle sedie, alle poltrone ed ai posti numerati.

Sappiamo che la richiesta dei palchi e delle sedie è vivissima, e che fin da ora sono quasi tutti accaparrati.

Il *Ballo in Maschera* al Balbo. — L'Impresa di questo teatro può davvero chiamarsi fortunata — merito suo, del resto — perchè anche questo *Ballo in Maschera*, andato in iscena iersera, ebbe un esito assai felice; l'opera di Verdi, possiamo affermarlo, da molti e molti anni non ebbe un'interpretazione, nel suo complesso, così buona come quella data dagli artisti del Balbo. Il pubblico, numerosissimo, applaudì cordialmente e ripetutamente i pezzi più salienti, e volle il bis della notissima romanza del baritono.

Riguardo all'orchestra dovremmo ripetere quanto abbiamo detto altra volta, cioè che il bravo maestro Palminteri fece miracoli, poichè se è arduo dirigere una buona orchestra, ancor più arduo è dirigere bene un'orchestra poco numerata e composta in massima di mediocri elementi. Il Palminteri mostrò anche questa volta un'abilità, un'intelligenza, uno zelo non comuni.

Gli artisti cantanti in generale, quantunque evidentemente dominati dal naturale timor panico di chi affronta per la prima volta un pubblico sconosciuto, disimpegnarono egregiamente le parti loro. La signora Vera Antofiest (*Amelia*), russa, come è facile comprendere dal nome, ha una buonissima voce, calda, forte, estesa: essa cantò benissimo soprattutto nella prima scena e nel duetto del secondo atto, riscuotendo molti applausi. Siamo certi, che più rinfrancata, nelle rappresentazioni seguenti piacerà maggiormente. La signorina Elisa Bruno (*Ulrica*) è una nostra concittadina, allieva del nostro Liceo Musicale e della signora Fricci; essa fa onore ai suoi maestri pel suo metodo di canto: possiede una voce eccellente di contralto ed ha note, specialmente le basse, armoniosissime. È esordiente, e l'esordio fu buono; un po' più di possesso di scena e di.... coraggio faranno certamente della signorina Bruno un'ottima artista.

Discreta la signora Annita Bosio nella parte del *Paggio Oscar.*

Il signor Serafino De Falco (*Riccardo*) è un buon tenore; egli non possiede una voce molto estesa, ma cantò con grande sicurezza ed esattezza, non ostante fosse tuttavia un po' indisposto, ragione per cui fu protratta la prima rappresentazione dell'opera. È assai giovane e simpatico, ma è un po' manierato nel portamento, difetto che non saprà facilmente spogliarsi.

Il baritono, signor Pozzi (*Renato*), è vecchia conoscenza del nostro pubblico, il quale gli confermò ieri sera le sue simpatie; egli fece annunziare di essere indisposto, ma ciò non guastò, chè cantò bene, specialmente la romanza, tutte due le volte.

Discrete le parti secondarie ed i cori; buona la messa in scena.

In complesso lo spettacolo è buono e merita sia ad esso conservato il favore del pubblico che ebbe ieri sera; è uno spettacolo che, come i *Puritani*, rialza il prestigio del Balbo, ormai divenuto uno dei teatri più importanti di Torino.

Dopo l'opera fu rappresentato il ballo *Mara*, nel quale, come nelle sere precedenti, si distinsero la simpatica prima ballerina Teresita Riccio, il ballerino Paolucci ed in generale tutto il corpo di ballo, che conta parecchie avvenenti ballerine.

Qualora si pensi alla mitezza dei prezzi per uno spettacolo complessivamente buono, non si può che elogiare la coraggiosa e solerte Impresa del Balbo.

Teatro Rossini. — Lunedì venne rappresentata la nuova commedia in tre atti di Luigi Pietracqua: *I fieui del prim lett*, di cui si era dato in precedenza l'annunzio. Il successo ottenuto fu oltremodo lieto, essendosi applauditi autore ed attori e chiamati al proscenio alla fine d'ogni atto.

La nuova commedia (la centesima forse del popolare scrittore piemontese) non ha che nove personaggi e si svolge rapidamente con mezzi semplicissimi.

Il sig. Berto, vecchio industriale, ha sposato in seconde nozze, mentr'era vedovo con due figli, la signora Maria, la quale ha avuto ed ha tuttora relazione col sig. Paolino, segretario del marito.

Il sig. Paolino è tenuto in casa come il fiore dei galantuomini e dei segretari, e perciò tutti lo trattano con molta deferenza. Il vecchio industriale, anzi, e sua sorella vedono di buon occhio che il segretario sia nelle grazie di *tota* Giacinta, figlia di primo letto del Berto. Madama Maria, invece, che ama perdutamente Paolino, va su tutte le furie e scaglia continuamente insolenze alla povera figliastra, che è una buona e brava fanciulla e sopporta in santa pace i maltrattamenti della matrigna.

Nessuno sa darsi ragione dell'odio di Maria per Giacinta, anzi si attribuiscono quegli scatti di collera a nervosismo.

Ma la bomba non tarda a scoppiare. Il figlio primogenito di Berto, che si era allontanato di casa in dì delle nozze del padre col pretesto di far fortuna, giunge in paese dopo una lunga permanenza fatta in Francia e viene a scoprire, mercè una lettera spedita dalla matrigna al segretario, tutta la trama.

Egli, senza che il padre e gli altri della famiglia se ne avvedano, manda a chiamare il signor Paolino, gli parla fuori dei denti e lo obbliga ad abbandonare immediatamente la fabbrica ad una condizione, che non dica mai a nessuno il motivo che lo spinse a prendere l'improvvisa risoluzione.

La matrigna allora, che non sospetta di nulla, vuol reagire, ordinando il pronto ritorno di Paolino in fabbrica, ma Giuseppe (il figlio di Berto) fa capire a mamma che sa tutto, che ha nelle mani quanto basta per comprometterla, e la commedia finisce.... con la completa *guarigione* di madama Maria, la quale riconosce i suoi torti e chiede di fare un viaggio in Liguria col marito, ben inteso che il segreto della relazione disonesta non lo debbano sapere che lei ed il figliastro.

Come si vede, la commedia, piena di buoni intendimenti, non poteva che piacere, e ieri sera il pubblico la udì con maggiore attenzione, anche perchè l'esecuzione era più rinfrancata.

Accurata l'esecuzione per parte delle signore Gamelli, Moina e Stella e sigg. Vaser, Bonelli, Occhetti, Gerbi e Ferrino.

Stasera avrà luogo la seconda replica e speriamo con maggior concorso.

La serata di Grossi all'Alfieri. — Stasera il noto artista della Compagnia Franceschini, sig. Enrico Grossi, avrà il suo spettacolo d'onore con l'operetta *La Mascotte* (Lorenzo XIV), di Audran. Dopo il secondo atto il seratante canterà lo stornello toscano, musica del maestro Ristori, dal titolo: *Tre mesi.*

Ciò significa piena assicurata.

CRONACA

San Giuseppe.

San Giuseppe è la dolce festa che segna il principio della lieta, profumata primavera. A Napoli è la delizia dei bambini; al largo del Castello e davanti alla chiesa che porta il nome del santo s'alzano i banchi coperti di giocattoli, minuscoli arnesi da cucina in rame, bambole vestite del vago costume sorrentino, pulcinelli, ecc., uccelli nelle gabbiuzze dorate che uniscono i loro gorgheggi agli schiamazzi dei bimbi, alle loro risa argentine, ai gridi del venditore di zeppole, specie di frittelle gustose che formano la delizia dell'allegro popolo napoletano. È anche la festa dei fidanzati; essi si scambiano in questo giorno regali, lavori e gioielli, e davanti a quel sole che là già splende caldo e benefico rinnovano le loro promesse d'amore e fedeltà. Pare che San Giuseppe non sia il vero protettore della costanza, perchè in quel paese dalle ardenti fantasie, più che altrove la fedeltà è un mito, l'amore costante un sogno di poeti. A Torino, dove le anime sono più calme, dove le gioie e i dolori non si esternano tanto facilmente, San Giuseppe è la festa intima delle famiglie.

Si può dire senza sbagliare che non c'è casa dove oggi non si festeggi una Pina, un Pinotto, una Peppina. Sfogliate la lista settimanale della pubblicazione di matrimoni, alzate gli occhi alle insegne delle botteghe e vedrete il nome del gran santo sotto tutte le forme, le diminuzioni, le trasformazioni possibili. Oggi le botteghe restano aperte perchè il calendario non segna questo giorno colla croce nera delle solennità, ma stasera le pesanti imposte appariranno più presto del solito a nascondere le belle stoffe, gli smaglianti gioielli, perchè la bionda Giuseppina, il piccolo Pippo aspettano a casa ansiosi il padre, il fratello per la gioconda festicciuola di famiglia. E al solito chi ride oggi sono le fioraie e i confettieri. A centinaia si contano le cestine di fiori che traversano Torino in tutte le direzioni portando voti e auguri di felicità. Quelle cestine sono piene di belle viole doppie dalle tinte cupe, fino alle più pallide sfumature, dal profumo caldo ed elegante; sono quell'altre meno apprezzate, ma pur tanto odorose, dette appunto viole di San Giuseppe, perchè schiudono a quest'epoca i bei fiori a pannocchia, quasi a rallegrare coi loro svariati colori l'altare del santo.

Sotto i portici è una festa di profumi e di fiori; si direbbe l'opera di un mago o di una fata, e contrasta colla tinta grigia, monotona del cielo, sembra una sfida di quelle piccole creature imbalsamate contro gli elementi che imperversano. E si potrebbe quasi credere che il mago benefico sia quel piccolo vecchio dalla lunga barba bianca che i confettieri hanno messo nel mezzo delle belle torte, vicino ai nidi che contengono le piccole uova di zucchero. E non è una stonatura questa vicinanza. San Giuseppe è il protettore della famiglia, del nido caro dei nostri affetti, dei nostri sentimenti buoni. È il primo santo che abbiamo imparato a conoscere sfogliando la storia sacra illustrata sulle ginocchia della nonna, è il dolce santo famigliare a cui ci hanno insegnato a ricorrere nei momenti difficili e dolorosi della vita; dunque salutiamolo, e con lui salutiamo ed auguriamo bene a tutti i Giuseppe e le Giuseppine che ci sono cari.

MANTEA.

L'ufficio di presidenza del Tiro a segno nazionale. — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni annuali per l'ufficio di presidenza alla Società del Tiro a segno nazionale. Scadeva di carica il presidente, barone Cavalchini Roero San Severino, ed i membri dell'ufficio, comm. capitano Alfredo Nasi, il cav. avv. Alberto Gonella ed il cav. Benvenuto Comba.

Vennero eletti a nuovi consiglieri i sigg. on. Luigi Roux, con 205 voti, il comm. Edoardo Roggeri, con 174 voti, ed il signor Mussino Giuseppe, con 184 voti. Veniva inoltre rieletto, con 269 voti, il membro cessante, cav. Benvenuto Comba. Però questa nuova elezione ha lasciato, per questioni di indirizzo amministrativo, qualche malumore nei membri rimanenti in carica, tantochè essi diedero oggi stesso le loro dimissioni. Si dovrà quindi procedere fra breve a nuove elezioni.

Per gli operai disoccupati. — I rappresentanti dei Comitati riuniti per gli operai senza lavoro ieri si presentarono al sindaco per rendergli conto del loro operato, ringraziarlo delle sue sollecitudini e pregarlo a far loro conoscere i provvedimenti del Governo. Furono accolti con quella cortesia squisita che è propria del comm. Voli, il quale si dimostrò soddisfatto dei modi con cui procede il Comitato, e soprattutto di aver prevenuto quei disordini che funestano altre città d'Italia. Volgendo meritati elogi al contegno degli operai, dichiarò che il Governo era animato dalle più favorevoli intenzioni verso Torino, per assicurazioni dategliene da tutti i ministri, coi quali ebbe l'onore di conferire; specialmente il ministro dei lavori pubblici gli promise che avrebbe affrettato gli appalti dei lavori pei macchinarii da collocarsi nelle nuove officine ferroviarie, e confermò la speranza che non si oltrepasserà la prima quindicina di aprile. Anche il ministro della guerra si dimostrò disposto ad allogare in buona parte agli opifici di Torino la riforma delle armi occorrenti per la polvere senza fumo.

Vivo interesse per Torino dimostrò egualmente S. M. il Re al nostro sindaco.

Il Municipio stesso avrebbe al più presto dato in appalto i lavori occorrenti per certe opere già stanziate di interesse pubblico.

Inoltre avrebbe fatto proposto alla Giunta un concorso per la Cassa operai senza lavoro. Intanto autorizzò il tesoriere municipale a ricevere in deposito il danaro delle pubbliche offerte, aprendo un conto di cassa col Comitato.

I rappresentanti si recarono quindi dal prefetto, il quale, a sua volta, fece loro le più benevoli accoglienze, confermando le buone disposizioni del Governo, e dando preziosi consigli pel buon andamento del Comitato, non senza tacere delle difficoltà che si presentano nel soddisfare tutte le esigenze della crisi d'ogni maniera che travagliano ogni parte d'Italia, in specie il Piemonte e Torino.

Egli si dichiarò pur soddisfatto dell'operato dei Comitati, raccomandando di distribuire i sussidi con illuminato criterio, onde venire in soccorso dei veri bisognosi.

Il tentato suicidio d'una tradita. — G. Maria, povera cameriera ventenne, nata nel circondario d'Ivrea, abitante in via di Po, N. 12, si mostrava da alcune settimane triste e pensosa; non parlava quasi più, non faceva che piangere. La disgraziata era in istato degno d'interesse; ma l'amante suo, che si dice sia un impiegato ferroviario, ricusava di sposarla, accusandola, a quanto pare, d'avere mantenute relazioni con altro uomo.

Iermattina la ragazza scrisse una lettera al suo padrone pregandolo di mandare i vestiari di lei ad una sua cugina, serva in via San Dalmazzo; quindi si avviò mestamente verso piazza Vittorio Emanuele I, la percorse, scese la scala che si trova a sinistra del ponte e quindi si tuffò nel fiume.

La corrente, che è in quel luogo rapidissima, travolse in un attimo la meschina a ben 200 metri di distanza. Fortunatamente, mentre il corpo ormai inerte passava lungo la banchina di Vanchiglia, ove si trovano alcune piccole fucine da fabbri, un certo Carlo Palleo, operaio quivi addetto, la vide, e buttatosi nelle acque, riuscì con un gancio a trarre l'infelice ragazza alla riva.

Alcuni pietosi mutarono abiti alla G. e la fecero poscia trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

STATO CIVILE. — Torino, 18 marzo 1890.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI: Abbà Pietro, d'anni 24, di Torino, cuoco. Germanetti Giuseppe, id. 85, di Torino, meccanico. Garavaglia Gius., id. 48, di Livorno Vercellese, ing. Tommasi Irene, id. 7, di Torino, scolara. Bianchi Giusepp. n. Bongiovanni, id. 65, di Torino. Malano Michele L., id. 51, di S. Pietro Val Lemina. Napote Lorenzo, id. 7, di Torino, scolaro. Terzolo Ros. n. Marini, id. 68, di S. Paolo della Valle. Corrado Ettore, id. 7, di Torino, scolaro. Donna Faustina n. Tinelli, id. 45, di Corianze, cas. Arlengo Carola, id. 26, di Torino, sarta. Conti Domenica, id. 27, di Imola, cucitrice.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 14, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Mercoledì 19 — 78° giorno dell'anno — Sole nasce 6,26, tr. 6,20 — *San Giuseppe*.
Giovedì 20 — 79° giorno dell'anno — Sole nasce 6,24, tr. 6,20 — *Santa Claudia martire*.

Osservatorio di Torino. — 18 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +3,2 massima + 6,4
Acqua caduta mm. 21,7. Min. della notte dal 17 +4,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società italiana di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi — Convocazione d'assemblea: Domani 20 corr., nei locali della sede sociale. — *Ringraziamento*:

« La Commissione, interprete dei sentimenti di gratitudine dei soci tutti, compie al proprio dovere di esprimere la sua riconoscenza a S. A. R. la Duchessa di Genova madre, agli illustrissimi signori conte Lovera, prefetto di Torino; comm. Voli, sindaco; sig. Cornagliotti, presidente onorario; signor Beratrico, vice-presidente onorario, ed ai signori soci onorari per le loro generose oblazioni; agli onorevoli direttori dei giornali cittadini pei loro benevoli e gratuiti articoli pubblicati a favore dell'Associazione, ai signori esercenti che si occuparono gratuitamente della vendita dei biglietti e palchi, ed a quanti che col loro valido appoggio concorsero ad ottenere il soddisfacente esito del ballo di beneficenza datosi la sera dell'11 febbraio 1890 nel teatro Scribe.

« *Il presidente*: G. AUDISIO. »

Società Cooperativa commessi ed impiegati di commercio. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 22 marzo 1890, alle ore 8,30 pom., in questa sede sociale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Processo verbale della precedente assemblea ordinaria;
2. Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
3. Bilancio consuntivo esercizio 1889 e riparto utili;
4. Proposta del socio sig. Felice Girard;
5. Nomina di amministratori e dei sindaci.

Qualora detta assemblea non riuscisse valida per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione è fin d'ora indetta per il 29 marzo successivo all'istess'ora e col medesimo ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

I soci per aver adito all'adunanza dovranno presentare la loro tessera personale dalla quale risulti che non sono morosi nel pagamento della quota da oltre tre mesi (articolo 100 dello statuto sociale).

La Società operaia M. S. Valdocco invita tutti i soci d'intervenire nella sera di giovedì 20 corrente nella sede sociale, dove avrà luogo un'adunanza straordinaria per comunicazioni diverse.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.
88ª *Estrazione del 20 febbraio 1890.*
Serie **5013** rimborsabile in L. 100.
Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premio	S.	N.	Premio
3087	9	L. 100,000	1872	42	L. 100
2061	9	» 1000	1552	38	» 100
1930	30	» 500	1731	47	» 100
3408	[illegible]	» 500	1972	14	» 100
180	46	» 400	1556	50	» 100
189	38	» 400	2202	29	» 100
15	34	» 300	2387	11	» 100
1061	40	» 300	2480	48	» 100
2104	36	» 300	2842	7	» 100
370	28	» 100	3247	30	» 100
391	19	» 100	3903	32	» 100
431	26	» 100	4121	11	» 100
506	19	» 100	4604	29	» 100
728	46	» 100	4645	48	» 100
1082	8	» 100	5600	86	» 100

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
7	29	23	5	23	29	85	10
105	48	130	29	141	30	163	49
175	18	259	5	277	31	278	25
289	83	364	30	473	5	481	5
494	10	603	42	690	4	692	18
729	6	818	38	921	44	966	4
873	31	884	4	1012	28	1091	48
1156	1	1158	10	1228	5	1230	41
1243	61	1291	8	1446	68	1499	57
1805	5	1817	10	1835	50	1888	15
2042	44	2076	10	2098	58	2154	16
2156	48	2175	12	2282	14	2288	19
2408	11	2465	18	2489	50	2485	19
2500	19	2527	9	2606	2	2730	48
2810	40	2840	20	2859	15	2885	40
2892	89	2897	25	2970	44	2993	44
3006	80	3089	22	3065	1	3080	27
3124	6	3127	8	3155	27	3200	41
3207	4	3235	45	3239	83	3363	41
3468	29	3174	45	3496	35	3548	24
3547	4	3570	15	3530	45	3645	23
3702	4	3907	81	3736	17	3755	20
3737	82	3820	82	3921	38	4101	81
4116	27	4124	8	4157	40	4180	4
4289	34	4342	86	4366	32	4411	23
4455	47	4562	5	4630	22	4638	41
4600	31	4781	85	4804	23	4835	42
4864	29	4906	15	4922	68	4998	14
4993	48	5001	9	5016	32	5281	20
5287	10	5387	13	5405	24	5458	50
5521	42	5580	38	5551	8	5675	37
5744	14	5816	47	5917	81	5972	19
5875	21	5881	57				

Pagamenti e rimborsi dal 20 agosto 1890.

Fallimenti. — *Cuneo.* — Fu conchiuso il concordato nel fallimento Aragno Matteo.

Saluzzo. — Fu dichiarato il fallimento di Dominici Antonio di Savigliano, negoziante di stoviglie; curatore nominato il geom. Luigi Ruggero; prima adunanza 21 corr., ore 9 ant.; termine presentazione titoli credito 8 aprile; verifica crediti 12 aprile, 2 pom.

Vigevano. — Fu dichiarato fallimento di Maestri Filippo di Fortunato, negoziante di stoffe; a giudice delegato l'avv. Carlo Nicola; a curatore il proc. Costantino Bifignandi; prima adunanza 24 corrente, 10 ant.; termine presentazione titoli credito 7 aprile; verifica crediti 21 aprile, 10 ant.

Voghera. — Fu conchiuso il concordato nel fallimento Cassola Alessandro all'8 per cento. — Fallimento Nosvelli Antonio chiusa verifica crediti; adunanza per concordato 1° aprile; offerta 10 0\|0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0|0 amm.	92 60	Egiziano 6 0|0	478 0|1
» 3 0|0	88 12	Rend. ungher. 6 0|0	86 15|16
» 4 1|2 0|0	106 —	Rend. spagn. ester.	73 72
Rend. Ital. 5 0|0	92 —	Banca disc. di Parigi	810 25
Camb. Londra vista	25 23	Banca Ottomana	640 —
Consolid. inglesi	97 1|4	Argento fino	231 —
Obbl. Lombarde	316 —	Credito fondiario	1313 —
Cambio sull'Italia	1 3|4	Suez	2318 —
Turco nuovo	18 1|6	Panama	63 8|1
Banca di Parigi	793 25	Lotti turchi	72 1|1
Tunisino	463 —	Ferr. Meridionali	678 25
Borsa di Genova 18 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	561 —
Rend. Ital. cont.	93 60	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 —	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1848 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	597 —	Nav. Gen. Italiana	377 —
» Ferr. Merid.	687 —	Raffin. Lig. L.	229 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Vienna, 18.		Cambio su Parigi	47 27
Mobiliare	310 25	Cambio su Londra	119 80
Lombarde	126 25	Lire italiane	46 40
Banca Anglo-Austr.	151 —	Rendita Austriaca	87 60
Austriache	220 —	Id.	87 47
Banca Nazionale	903 —	Unionbank	248 —
Napoleoni d'oro	9 41	Rend. Austr. nuova	100 90
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 18.		Cons. Pruss. 4 0|0	106 —
Mobiliare	169 20	Id. 3 1|2 0|0	101 40
Austriache	94 —	Turco nuovo	18 20
Lombarde	54 —	Prest. Orient. Russo	68 80
Cambio su Londra	20 29	Rublo	221 10
Rendita Italiana	93 —	Mediterraneo	106 [illegible]
Id. f.m.	91 90	Meridionali	— —
Londra, 18 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	97 5|16	Egiziano [illegible]	96 5|8
Rendita Italiana	[illegible] 1|4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	[illegible] 3|4		
Spagnuolo	73 5|8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	17 15|16		

Borsa di Buenos Ayres, 17 marzo.
Oro. Pezzi 240 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 10 al 16 marzo 1890.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1250 — Suini 220 — Ovini 120 — Caprini 300 — Equini 0 — Totale 2890.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, veneti, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.
Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli, toscani, anglo-cinesi e meticci diversi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.
Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi e reggiani.
Prezzo degli animali vivi sul mercato per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli da 7 75 a 9 16 — Buoi e Manzi da 6 75 a 7 75 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 8 25 a 10 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 11 00 a 12 50 — Capretti da 12 00 a 13 50.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 10 al 21 marzo 1890:
Buoi e manzi 98 — Tori 8 — Vacche 8 — Torelli e Moggie e Manze 20 — Sanati 350 — Vitelli 580 — Suini 200 — Montoni, Pecore e Capre 188 — Agnelli e Capretti 1270 — Totale capi 2827.

Il mercato del vino. — Torino, 17 marzo. — Nell'ottava si ebbero affari calmi e prezzi in lieve rialzo (50 centesimi per brenta).

Dal 10 al 15 marzo vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 240 di vino Barbera (vecchio e nuovo), di cui 125 di prima qualità e 115 di seconda. Di questi 240 ettolitri se ne vendettero 145,60. Ettolitri 0,00 furono esportati fuori dazio col rimborso dei 9\|10 dell'imposta pagata all'entrata del vino in città.

Ecco la provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Asti, Rosignano, Altavilla, Quarto e Govone.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 58 a 70 all'ettolitro - media L. 61. Seconda qualità da L. 50 a 58 - media L. 54. Prezzo medio per ogni misura di 50 litri (brenta) in uso sul mercato, L. 29 50.

Nella settimana, per cura degli impiegati del Municipio, vennero sequestrati alla stazione di Piazza Nuova 14 fusti di vino, di circa 6200 litri, riconosciuto nocivo alla salute. Il vino venne depositato in apposito locale del mercato, ove, suggellato, rimane fino a decisione dell'autorità superiore.

Ad Alba, in causa della scarsità del raccolto, si chiedono per dolcetti buoni da L. 60 a 70 all'ettolitro; barbera fina da bottiglia da 80 a 90. Il barolo è salito esso pure a prezzi alti: il prezzo minimo è di L. 100 all'ettolitro, e per quello un po' vecchio si pretendono anche L. 200.

Ad Asti si quotano: barbera fina da bottiglie da L. 75 a 80; barbera da litro prima qualità da 60 a 65; barberato da 55 a 60; uvaggio da 50 a 55 all'ettolitro in cantina del proprietario.

Ad Alessandria il vino rosso comune di prima qualità si quota da L. 60 a 64; di seconda qualità da 50 a 55 all'ettolitro.

A Genova l'abbondanza del deposito e l'arrivo di nuovi carichi dagli scali Meridionali influisce sulle quotazioni, essendo le richieste meno attive anche dall'interno.

Perciò i prezzi sono meno fermi; infatti il vino di Scoglietti, che è sempre il preferito per colorito e forza alcoolica, si cede a qualche lira di meno. Le qualità da pasto del Piemonte seguitano sempre ben richieste per l'esportazione.

Si quota per piccole partite: Scoglietti prima qualità da L. 32 a 34; Pachino da 28 a 29; Riposto da 25 a 27; Napoli da 25 a 30; Sardegna da 25 a 28; Calabria da 31 a 35; Sant'Eufemia e Gioja Tauro da 33 a 44; Castellammare Golfo bianco da 25 a 26; Samos (Grecia) dolce da 70 a 72; Piemonte da pasto da 32 a 34; il tutto per ettolitro reso allo sbarco sulla calata.

A Parigi continua a mancare l'attività negli affari; vi è però una piccola corrente nelle contrattazioni, e colla bella stagione si aspetta la ripresa.

CHIVASSO, 12 marzo. — Frum. 1. qual. L. 19 00 a 25 50 — Id. 2. qual. 18 00 a 24 25 — Meliga nostrana 1. qual. 14 31 a 19 15 — Id. 2. qual. 12 14 a 17 00 — Pignoletto 1. qual. 15 18 a 20 55 — Id. 2. qual. 14 68 a 19 15 — Segale 1. qual. 13 45 a 18 [illegible] — Id. 2. qual. 12 58 a 18 25 — Avena 1. qual. 9 [illegible] a 22 40 — Id. 2. qual. 9 11 a 21 85 — Riso bianco 1. qual. 25 17 a 38 85 — Id. 2. qual. 23 34 a 30 05 — Miglio [illegible] a 17 00 — Fagiuoli bianchi 18 67 a 24 [illegible] — Fagiuoli colore 10 00 a 18 65 — Farina di frumento marca B 34 00 — Id. C 32 00 — Pasta semola [illegible] — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 [illegible] — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al miria da 2 30 a 2 45 — Patate 1 20 a 1 [illegible].

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

Stagionatura sete in Torino, 17 marzo.
Organzino . . . . colli 4 — K. [illegible]
Totale colli 4 — K. 405 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 138 — K. 10169 [illegible]
Il Direttore-Gerente: A. Bertolino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.